

Le ripartizioni geografiche

Il Nord Ovest

Il quadrante nord-ovest dell'Italia settentrionale (15 milioni di abitanti), già luogo del triangolo industriale (Ge-Mi-To), se già oggi costituisce una delle aree più infrastrutturate del paese, in prospettiva sarà ulteriormente sostenuto dai Corridoi transeuropei V (ovest-est) e "dei due mari" (nord-sud). In esso Lombardia e Piemonte si distinguono per essere state le prime due Regioni italiane a dotarsi di una Lur organica (rispettivamente nel 1975 e nel 1977).

Valle d'Aosta

Nel 1998 la Regione autonoma Valle d'Aosta (74 Comuni per circa 120.000 abitanti) ha approvato, dopo lunga gestazione, il Piano territoriale paesistico regionale (Ptp) pochi giorni dopo l'approvazione della nuova legge urbanistica (Lur 11/98) che ha riorganizzato la legislazione previgente in materia in un'unica legge organica, introducendo significativi elementi di innovazione rispetto alle modifiche del Prg non costituenti variante, all'attribuzione di competenze ai Comuni per l'approvazione delle varianti non sostanziali, all'uso della Conferenza di pianificazione nella procedure di formazione del piano. Il termine previsto dalla Lur per l'adeguamento dei piani comunali vigenti al Ptp era di 5 anni (ai sensi della nuova Lur il Prg è strumento unico urbanistico e paesaggistico). Nonostante sia stato prorogato di due anni (31 dicembre 2005), di fatto il processo è ancora molto indietro: alcuni Comuni hanno redatto varianti con procedura accelerata per la ricostruzione degli edifici danneggiati dall'alluvione del 2000, altri hanno invece realizzato varianti generali ma non ai sensi della Lur 11 (poiché l'iter era cominciato prima dell'entrata in vigore di essa) dunque non di adeguamento al Ptp. Lo stesso capoluogo Aosta ha una variante generale approvata nel 2000, in fase di regime transitorio, ma nel frattempo ha predisposto la bozza di variante sostanziale di adeguamento al Ptp. L'attuazione del Ptp è stata resa difficile sia dal fatto che l'elaborazione della cartografia degli "ambiti inedificabili per rischio naturale" (Titolo V, Capo I, Lur 11/98) è proceduta molto lentamente (ad oggi quasi il 50% dei Comuni ha adempiuto a tale compito), sia dall'alternanza dei governi regionali e dalla successiva riorganizzazione amministrativa interna agli uffici. Va evidenziato che alla data di entrata in vigore della Lur 11 tutti i Comuni erano dotati di un Prg, alcuni anche di numerose varianti.

I piani oggi vigenti, anche se approvati post 1998, sono pertanto strumenti non conformi a procedure e contenuti della Lur 11: circa il 26% è stato approvato fra il 1976 ed il 1984, il 51% nell'intervallo 1985-95, il 16% fra il 1996 ed il 2000 e circa il 7% (pari a 5 Prg) dal 2001 ad oggi.

Piemonte

L'impulso all'attività di pianificazione comunale in Piemonte è stato frutto non soltanto del profilo riformista della Lur 56/77 ma anche dell'organizzazione amministrativa regionale disegnata a supporto dell'attuazione della legge fin dalla legislatura 1975-80: al 1984 il 26% dei Comuni piemontesi è già dotato di Prg ex Lur 56, dieci anni dopo l'approvazione della legge tale valore raggiunge il 50% ed a fine 1995 (anno di approvazione del Prg di Torino) il processo è quasi totalmente completato (91%). Ma per quanto riformista della L 1150/42 e della legge Ponte, da esse la Lur piemontese ha ereditato il processo "a cascata" non modificato sostanzialmente nemmeno dalle numerose

modifiche ed integrazioni, soprattutto a partire dal 1984. Fra esse va ricordata la modifica dell'istituto della variante al Prg (Lr 41/97) per cui oggi ne esistono quattro tipologie che si differenziano per i contenuti in:

- varianti strutturali, alle quali si applica la procedura ordinaria di approvazione regionale;
- varianti obbligatorie, approvate con Conferenza di servizi;
- varianti parziali, approvate dal Consiglio comunale.
- modifiche non costituenti variante, approvate dal Comune.

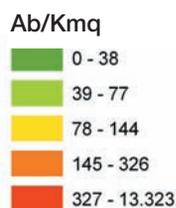
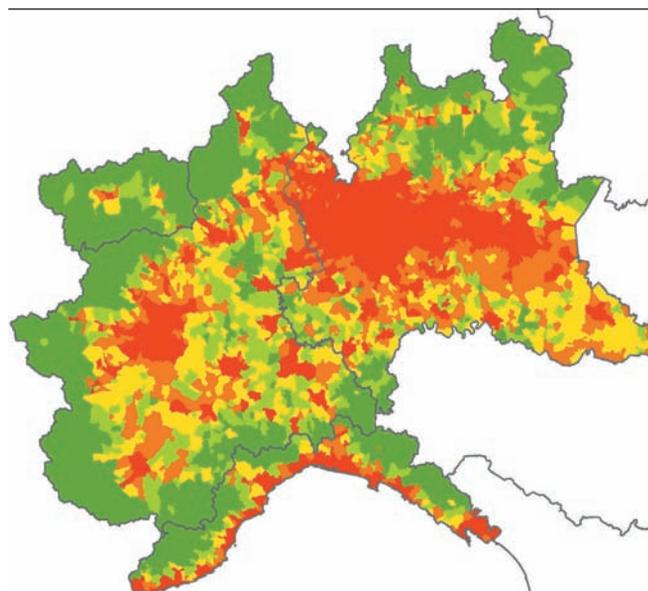
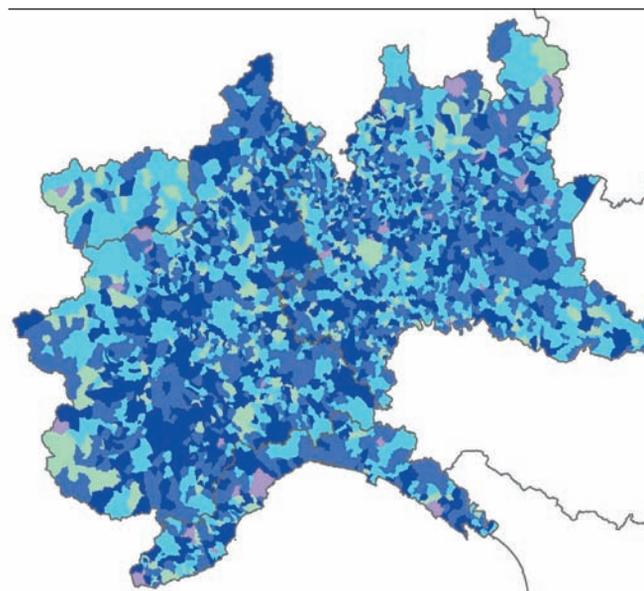
L'interpretazione dell'età della pianificazione vigente dei 1206 Comuni piemontesi, va pertanto ponderata tenendo conto che fino sostanzialmente a tutto il 1997 la Regione esaminava ed approvava qualunque modifica al primo Prg ex Lur 56, classificandola come Variante. A partire dal 1998, quando ormai il 96% dei Comuni ha un Prg ex Lur 56, la Regione esamina ed approva soltanto ciò che costituisce Variante strutturale che, spesso, è proprio un nuovo Prg.

Poiché il 56% circa dei Prg oggi vigenti (pari rispettivamente al 60% della popolazione regionale ed al 58% della superficie regionale) sono stati approvati dalla Regione dal 1998 ad oggi, ciò significa che nell'ultimo decennio la pianificazione urbanistica di molti Comuni si è sostanzialmente caratterizzata quale attività di aggiornamento e/o variazione degli assetti insediativi precedentemente definiti, confermando, anche nella fase successiva al 2000 (il 33% dei piani vigenti), l'uso del piano urbanistico come strumento e riferimento per la definizione delle politiche urbane. Rispetto a tale trend gli 8 Comuni capoluogo di Provincia si distinguono per il prevalente ricorso alle varianti parziali (a Torino se ne contano almeno 47), ad eccezione che per Verbania con 4 varianti strutturali, Novara e Biella con 2 e Vercelli con 1.

Liguria

Fino al 1997 in Liguria ha, di fatto, operato la L 1150/42 (così come modificata dalla L 765/67) nonché la L 10/77 poiché i provvedimenti regionali precedenti il 1997 sono stati limitati e settoriali e comunque non hanno apportato variazioni sostanziali al sistema di pianificazione stabilito dalla legislazione nazionale. Nonostante la Lur 36/1997 sia giunta in una fase in cui l'esperienza di governo del territorio ligure aveva maturato i temi oggetto del dibattito tecnico-disciplinare coevo inerenti i rapporti istituzionali, la difesa di suolo, ambiente e valori naturalistici, l'identità regionale, la sostenibilità e valorizzazione delle risorse e delle specificità locali, tuttavia essa non ha segnato una svolta significativa nell'attività di pianificazione ed infatti la sua attuazione ha proceduto lentamente. I dati relativi ai piani vigenti mostrano che, su 235 Comuni, sono solo 26 (11%) quelli dotati di Puc ex Lur 36, mentre il Prg è ancora lo strumento più diffuso (66,8%), così come da non sottovalutare è la presenza del PdF con Re (20%). Va comunque registrato che sono 32 i Comuni con un Puc adottato ed in itinere (alcuni anche dal 1999). Indipendentemente dalla tipologia dello strumento, il 58% dei piani vigenti è stato approvato nel corso degli ultimi dieci anni (il 25% a partire dal 2001).

Dopo otto anni dall'entrata in vigore, i principali punti critici della Lur 36 rispetto al Puc sembrano riguardare: i tempi di approvazione rimasti troppo lunghi; un iter complesso con scadenze che spesso non vengono rispettate; un Preliminare di piano e una Valutazione di sostenibilità scarsamente definiti nei contenuti e poco coerenti con il meccanismo procedurale; una non sufficiente distinzione di ruoli fra Provincia e Regione e dunque pareri che tendono a sovrapporsi e rischiano di contraddirsi;

Fig. 4.12 - Caratteri strutturali - Densità insediative (vedi tab. 4.8)**Fig. 4.13 - Piani comunali data di approvazione (vedi tab.4.9)****Tab. 4.8 - Comuni. Caratteri strutturali**

NORD OVEST	Comuni	Superficie territoriale (Kmq)	Popolazione	Densità abitativa	Abitazioni (ab/kmq)	Aree protette (Kmq)	Aree protette % di sup. terr.
Piemonte	1206	25.399,83	4.214.677	166	2.214.164	1.675,77	6,60
Valle d'Aosta	74	3.263,22	119.548	37	100.540	433,23	13,28
Lombardia	1546	23.862,85	9.032.554	379	4.143.870	1.307,50	5,48
Liguria	235	5.420,24	1.571.783	290	991.029	285,83	5,27
Totale Nord Ovest	3061	57.946,14	14.938.562	872	7.449.603	3.702,32	6,39
Totale Italia	8101	301.328,45	56.995.744	192	27.291.993	32.817,80	10,89

Tab. 4.9 - Piani comunali data di approvazione

NORD OVEST	fino 1968	%	1969 1977	%	1978 1984	%	1985 1995	%	1996 2000	%	dopo 2000	%	senza piano	%	DATA NP	%	TOT COMUNI
Piemonte	0	0,0	6	0,5	142	11,8	329	27,3	335	27,8	394	32,7	0	0,0	0	0,0	1.206
Valle d'Aosta	0	0,0	1	1,4	16	21,6	39	52,7	13	17,6	5	6,8	0	0,0	0	0,0	74
Lombardia	0	0,0	20	1,3	152	9,8	515	33,3	494	32,0	365	23,6	0	0,0	0	0,0	1.546
Liguria	0	0,0	14	6,0	22	9,4	63	26,8	77	32,8	59	25,1	0	0,0	0	0,0	235
Totale	0	0,0	41	1,3	332	10,8	946	30,9	919	30,0	823	26,9	0	0,0	0	0,0	3.061

Tab. 4.10 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di dimensione demografica per regioni

PIEMONTE	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	784	65,01	503.764	11,95	13.475	53,05	643
	1.500-5.000	293	24,30	779.388	18,49	6.644	26,16	2.660
	5.000-10.000	66	5,47	456.585	10,83	2.248	8,85	6.918
	10.000-15.000	19	1,58	227.603	5,40	523	2,06	11.979
	15.000-90.000	42	3,48	1.281.164	30,40	2.277	8,96	30.504
	90.000+	2	0,17	966.173	22,92	233	0,92	483.087
	Totale	1.206	100,00	4.214.677	100,00	25.400	100,00	3.495

VALLE D'AOSTA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	54	72,97	32.547	27,23	2.299	78,49	603
	1.500-5.000	19	25,68	52.939	44,28	608	20,78	2.786
	5.000-10.000	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0
	10.000-15.000	0	0,00	0	0,00	0	0,00	0
	15.000-90.000	1	1,35	34.062	28,49	21	0,73	34.062
	90.000+							
	Totale	74	100,00	119.548	100,00	2.929	100,00	1.616

LOMBARDIA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	543	35,12	426.554	4,72	6.830	28,62	786
	1.500-5.000	610	39,46	1.793.527	19,86	9.226	38,66	2940
	5.000-10.000	229	14,81	1.612.287	17,85	3.990	16,72	7041
	10.000-15.000	72	4,66	874.928	9,69	1.434	6,01	12152
	15.000-90.000	88	5,69	2.648.133	29,32	2.037	8,54	30092
	90.000+	4	0,26	1.677.125	18,57	345	1,45	419281
	Totale	1.546	100,00	9.032.554	100,00	23.863	100,00	5843

LIGURIA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	125	53,19	83.307	5,30	2.446	45,12	666
	1.500-5.000	58	24,68	154.467	9,83	1.459	26,92	2663
	5.000-10.000	28	11,91	189.479	12,06	493	9,09	6767
	10.000-15.000	13	5,53	149.726	9,53	357	6,58	11517
	15.000-90.000	9	3,83	293.106	18,65	371	6,84	32567
	90.000+	2	0,85	701.698	44,64	295	5,44	350849
	Totale	235	100,00	1.571.783	100,00	5.420	100,00	6688

Per gli indicatori caratteristici regionali vedi risvolti di copertina.

una Descrizione fondativa del territorio su cui argomentare le scelte ma che dalle prime esperienze mostra di avere deboli relazioni col progetto.

La Lr 19/2002 ha modificato specificamente i procedimenti concertativi, facilitando il ricorso ad Accordi di pianificazione, Accordi di programma e Conferenze dei servizi, semplificando e accelerando gli itinerari, agevolando la progettualità privata, snellendo le procedure di varianti interne a procedimenti concertativi.

Lombardia

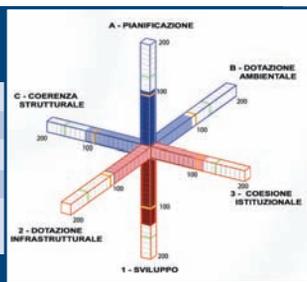
Dopo alcuni anni di intenso dibattito la Regione Lombardia ha approvato, con Lr 12/2005, la disciplina sul governo del territo-

rio che supera completamente la Lur 51/75 (e le sue successive modifiche ed integrazioni) che, per il periodo in cui venne emanata, è stata sicuramente una legge innovativa che ha promosso la diffusione della pianificazione comunale nell'intera regione.

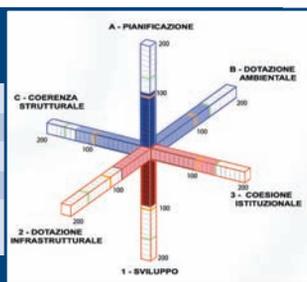
La Lr 12 si pone, invece, in continuità con la Lr 1/2001 che ha introdotto l'obbligo, per i Comuni, della redazione del Piano dei servizi, quale strumento di transizione dallo standard quantitativo a quello qualitativo, un'innovazione basata sui concetti di "amministrazione per risultati" e "pianificazione per obiettivi realisticamente raggiungibili", che intende affermare la centralità dell'amministrazione pubblica in scelte che non possono essere demandate all'estensore del piano.

Tab. 4.11 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di densità territoriale per regioni

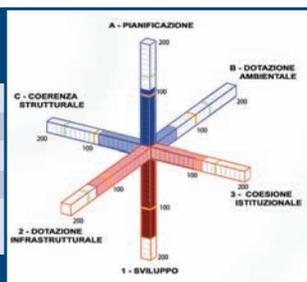
DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	256	21,23	113.427	2,69	8.956	35,26	443
32-74 ab/kmq	326	27,03	267.602	6,35	4.982	19,61	821
74-175 ab/kmq	369	30,60	700.323	16,62	6.167	24,28	1.898
175-13 ab/kmq	255	21,14	3.133.325	74,34	5.295	20,85	12.288
Totale	1.206	100,00	4.214.677	100,00	25.400	100,00	3.495



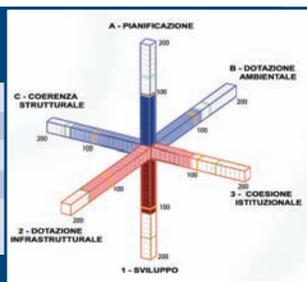
DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	44	59,46	27.539	23,04	2.539	77,79	626
32-74 ab/kmq	14	18,92	18.711	15,65	410	12,57	1.337
74-175 ab/kmq	11	14,86	25.110	21,00	242	7,42	2.283
175-13 ab/kmq	5	6,76	48.188	40,31	72	2,21	9.638
Totale	74	100,00	119.548	100,00	3.263	100,00	1.616



DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	121	7,83	77.429	0,86	4.114	17,24	640
32-74 ab/kmq	193	12,48	197.657	2,19	3.877	16,25	1.024
74-175 ab/kmq	362	23,42	745.560	8,25	6.178	25,89	2.060
175-13 ab/kmq	870	56,27	8.011.908	88,70	9.694	40,62	9.209
Totale	1.546	100,00	9.032.554	100,00	23.863	100,00	5.843



DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	68	28,94	40.739	2,59	2.107	38,88	599
32-74 ab/kmq	44	18,72	45.996	2,93	993	18,32	1.045
74-175 ab/kmq	37	15,74	85.706	5,45	697	12,85	2.316
175-13 ab/kmq	86	36,60	1.399.342	89,03	1.623	29,95	16.271
Totale	235	100,00	1.571.783	100,00	5.420	100,00	6.688



Se è troppo presto per tracciare bilanci sull'attuazione della Lr 12, essa sembra comunque che sia improntata soprattutto alla riduzione dei limiti nei confronti del Comune-pianificatore (contenuti nella precedente legislazione) a favore di una maggiore discrezionalità politico-amministrativa degli stessi.

La Lr 12 sostituisce al Prg il Piano di governo del territorio, che è composto da tre atti:

- il Documento di piano (quinquennale, non conformativo della proprietà, riferito agli ambiti di trasformazione e finalizzato anche a definire le scelte politiche fondamentali dello sviluppo economico e sociale),
- il Piano dei servizi, ex Lr1/01 (prescrittivo e vincolante, non soggetto a termini di validità),

- il Piano delle regole (valevole a tempo indeterminato, vincolante e conformativo del regime dei suoli, riferito al tessuto urbano consolidato).

La situazione urbanistica dei 1546 Comuni lombardi alla data di entrata in vigore della Lr 12, mostra che il 49% dei piani vigenti era stato approvato dalla Regione ai sensi della Lr 51/75 e sue modifiche fino alla Lr 23/97 esclusa; il 50% era stato approvato ai sensi della Lr 23/97 (che ha accelerato le procedure di approvazione dei Prg individuando nove tipologie di variante di esclusiva competenza comunale) e sue modifiche fino al 16.02.05. Con riferimento particolare all'ultimo quinquennio 2001-05, esso rappresenta il 23,6% dei Prg in vigore.

Tab. 4.12 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali

PIEMONTE	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	394	1.657.338	686.203	820.309	128.539	378.455	336.448	2,17	2,02	2,42
96 - 2000	335	944.337	396.623	506.443	106.481	280.446	248.425	1,81	1,86	2,38
85 - 95	329	1.405.959	625.865	738.748	104.848	235.909	203.553	3,13	1,90	2,25
84 - 78	142	204.453	88.966	145.105	54.903	97.129	86.173	1,49	1,41	2,30
77 - 68	6	2.590	1.309	3.559	2.212	2.810	2.545	1,27	0,73	1,98
prima del 1968	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	1.206	4.214.677	1.798.966	2.214.164	396.983	994.749	877.144	2,23	1,90	2,34

VALLE D'AOSTA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	5	8.384	3.678	5.558	1.881	3.717	2.818	1,50	1,51	2,28
96 - 2000	13	52.417	23.275	30.135	6.695	10.764	8.703	2,80	1,74	2,25
85 - 95	39	38.582	17.441	43.844	26.134	24.972	18.876	1,76	0,88	2,21
84 - 78	16	19.201	8.514	19.158	10.499	10.662	8.182	1,80	1,00	2,26
77 - 68	1	964	425	1.845	1.423	619	482	2,98	0,52	2,27
prima del 1968	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	74	119.548	53.333	100.540	46.632	50.734	39.061	1,98	1,19	2,24

LOMBARDIA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	365	2.350.873	940.779	1.049.463	104.045	394.611	347.979	2,66	2,24	2,50
96 - 2000	494	2.624.098	1.026.810	1.162.257	130.122	503.023	441.756	2,31	2,26	2,56
85 - 95	515	1.990.105	772.825	898.478	123.031	418.313	368.931	2,15	2,21	2,58
84 - 78	152	1.833.683	817.076	919.707	90.885	182.826	158.360	5,03	1,99	2,24
77 - 68	20	233.795	95.464	113.965	18.012	26.033	22.432	4,38	2,05	2,45
prima del 1968	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	1.546	9.032.554	3.652.954	4.143.870	466.095	1.524.806	1.339.458	2,72	2,18	2,47

LIGURIA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	59	323.725	147.322	216.533	68.156	69.628	61.793	3,11	1,50	2,20
96 - 2000	77	859.415	387.568	481.170	91.674	110.837	99.176	4,34	1,79	2,22
85 - 95	63	140.442	64.723	125.878	60.444	49.715	44.200	2,53	1,12	2,17
84 - 78	22	128.976	58.159	97.658	38.470	30.977	27.816	3,15	1,32	2,22
77 - 68	14	119.225	54.175	69.790	15.274	16.986	14.727	4,11	1,71	2,20
prima del 1968	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	235	1.571.783	711.947	991.029	274.018	278.143	247.712	3,56	1,59	2,21



Intervista a Bruno Dente*

RdT Quali sono a Suo avviso i punti d'attacco per un rilancio competitivo dei sistemi urbani italiani?

B. D. I punti di attacco non possono che essere differenziati esattamente perché il rilancio della competitività passa attraverso l'individuazione dei propri vantaggi competitivi, strutturalmente differenziati da quelli di altre aree urbane nazionali o straniere. E' soprattutto la capacità di analizzare tali vantaggi, e di cooperare sia nella dimensione orizzontale che in quella verticale, che determina la possibilità di trasformare le potenzialità in reali strategie di sviluppo. E' evidente per la natura stessa dei sistemi politici che spetta anzitutto alle città individuare gli elementi che al tempo stesso sono rilevanti per la propria strategia e hanno un "valore aggiunto" di livello regionale o nazionale (il tipico esempio sono le Olimpiadi a Barcellona o Torino). Altrimenti le risorse, non solo finanziarie, dei livelli superiori di governo inevitabilmente saranno indirizzate verso i punti deboli del territorio e quindi, quasi per definizione, non verso le aree urbane.

RdT Con l'affermazione del nuovo paradigma costituzionale del governo del territorio i comuni affiancano alla tradizionale pianificazione di assetto nuove modalità di programmazione strategica.

Quali conseguenze ciò produce sui tradizionali strumenti di pianificazione fisica? Quale il rapporto fra istituzioni pubbliche e soggetti privati, chiamati a svolgere un ruolo sempre più determinante per il reperimento delle risorse e per l'efficacia operativa?

B. D. Abbiamo da tempo capito che la ragione prima del ricorso alla pianificazione strategica sta nell'esigenza di stimolare quella che è ormai divenuto inevitabile definire la "governance" vale a dire la costruzione di coalizioni ampie (sia nella dimensione verticale che in quella orizzontale) e coese capaci di superare l'inerzia tipica dei sistemi politici quando confrontati con questioni complesse e difficili. E' il nesso tra cooperazione di una pluralità di attori (non solo tra pubblico e privato, ma anche e forse soprattutto tra soggetti appartenenti tutti al settore pubblico) e innovazione nelle politiche urbane che bisogna mettere al centro dell'attenzione. Sapendo che sempre più l'innovazione è difficile, anzitutto perché è inevitabilmente incerta nei suoi esiti, e in secondo luogo perché implica il superamento del settorialismo tipico delle politiche della stagione precedente. E' la necessità di integrare le differenti politiche – da quelle infrastrutturali a quelle formative, dalla protezione dell'ambiente allo sviluppo economico, dalle politiche sociali alla promozione della ricerca e dell'innovazione tecnologica – che rimette al centro il territorio e in particolare le aree urbane. Ciò non può essere fatto che attraverso un paziente lavoro di costruzione di coalizioni attorno a progetti concreti.

RdT L'elezione diretta dei sindaci pone agli assessori da esso nominati la necessità di ritrovare una efficacia operativa che porti ad esiti tali da poter essere posti sulla bilancia della valutazione di mandato. Le pur importanti sperimentazioni d'innovazione organizzativa interna delle amministrazioni che sono a Sua conoscenza sono giunte ad una maturità tale da poter assumere valore paradigmatico, tanto da poter informare disegni riformisti generalizzabili e di ampio respiro?

B. D. Non c'è dubbio che l'elezione diretta del sindaco ha

umentato l'accountability anche elettorale. Tuttavia il carattere strutturalmente incerto delle politiche di innovazione urbana rende abbastanza improbabile che sui temi più rilevanti (protezione dell'ambiente, sicurezza, sviluppo economico, ecc.) si possa dare un meccanismo di responsabilità simile a quello che è possibile, ad esempio, per quanto riguarda la fornitura dei servizi pubblici. Credo che da un lato di questi aspetti ci si renda conto ancora abbastanza poco e dall'altro che abbiamo invece capito che il processo di riforma amministrativa è un processo continuo, che nasce dalla capacità di apprendere e di innescare processi di autoriforma continua. Personalmente ritengo che ormai gli strumenti per questa autoriforma ci sono tutti (anche se non mancano i vincoli, soprattutto per quello che riguarda la rigidità delle politiche delle risorse umane in periodi di stretta finanziaria): sta alla sensibilità degli amministratori, e soprattutto dei city manager che essi scelgono, riuscire ad utilizzarli al meglio. In altre parole io credo che non esista un modello ideale cui conformarsi (e quindi da generalizzare) ma che le differenti situazioni debbano indagare i propri punti di forza e di debolezza, costruendo il proprio percorso di cambiamento in maniera autonoma.

RdT Ritieni che le politiche di incentivazione dei comportamenti associativi (unioni di comuni, consorzi di servizi) possano essere una risposta adeguata, in grado di produrre risposte alla scala dei problemi?

Quale giudizio dà degli esperimenti di pianificazione d'area che in alcune regioni stanno sperimentando visioni del territorio sganciate dai perimetri territoriali di sovranità e rappresentanza politica?

B. D. Personalmente non ritengo che politiche di incentivazione generalizzate possano essere una soluzione valida: il rischio è quello di sviluppare la cooperazione unicamente per appropriarsi dell'incentivo. E in ogni caso, almeno nelle aree urbane, ormai la non corrispondenza è talmente ampia che non ci sono alternative alla cooperazione dal momento che spesso si travalicano non solo i confini comunali, ma spesso anche quelli provinciali e talvolta addirittura quelli regionali e nazionali. Esattamente come nelle politiche di sviluppo locale si mira a modificare la cooperazione tra soggetti differenti perché ciò è in grado di creare le condizioni per lo sviluppo autogenerato, così anche sul terreno istituzionale in senso stretto occorre anzitutto evidenziare i vantaggi che per ciascuno dei partecipanti ha la cooperazione. Il che pone come dicevo prima l'esigenza di una paziente costruzione di progetti concreti e non la ricerca di una panacea.

Anche la tematica della città metropolitana mi pare non riesca a svilupparsi pienamente: la previsione costituzionale non ha reso molto più probabile la nascita del nuovo ente rispetto a 10 o 15 anni or sono. Ritengo che il dibattito non sia ancora maturo anche se sono portato a ritenere che nel medio periodo potremo assistere a due fenomeni: da un lato esperimenti di associazionismo volontario che abbiano più la forma di impegni reciproci tra i firmatari che quella di costruzione di nuovi soggetti, e dall'altro la creazione di agenzie specializzate funzionalmente (di cui si inizia a vedere qualche esempio in tema di mobilità e di marketing territoriale) che abbiano il senso di mettere in rete le risorse disponibili più che quello di costruire nuovi livelli di governo.

*Politecnico di Milano

Il Nord Est

Il territorio del quadrante nord-est dell'Italia settentrionale (circa 6,7 milioni di abitanti distribuiti in una Regione a statuto ordinario e due Province ed una Regione autonome) rappresenta da tempo una delle aree di maggior sviluppo economico del paese, i cui assetti insediativi e territoriali saranno influenzati dalla realizzazione delle opere e dagli effetti dei corridoi transeuropei: il Corridoio V (est-ovest) che interseca, nel nodo di Verona, il Corridoio I (nord-sud).

Alto Adige

Nella Provincia Autonoma di Bolzano il Piano urbanistico comunale (Puc), di competenza del Consiglio comunale, è vincolato al rispetto dei principi contenuti nel Piano provinciale di sviluppo e coordinamento territoriale (che unifica in un unico strumento i precedenti Programma di sviluppo e Piano territoriale provinciale) entrato in vigore con Lp 3/1995. Si tratta di un piano di indirizzi che ha efficacia sul Puc per quanto riguarda il dimensionamento (capacità insediativa per destinazioni d'uso) ed il calcolo degli standard urbanistici. La Giunta provinciale può inserire d'ufficio solo le modifiche necessarie al rispetto di previsioni di infrastrutture d'interesse provinciale.

Nei 118 Comuni dell'Alto Adige la pianificazione urbanistica ha svolto un ruolo fondamentale nell'assestare, seguire ma anche guidare i processi di sviluppo socio-economico e le dinamiche demografiche e abitative. Ciò è stato possibile per l'origine relativamente precoce della pianificazione urbanistica comunale. Se dal 1973 tutti i Comuni sono obbligati per legge a dotarsi di un piano urbanistico, a quella data già 71 Comuni (60%) avevano in vigore un proprio piano e nel 1977 tutti ne erano provvisti.

Attualmente la totalità dei Comuni ha già rielaborato o sta rielaborando il proprio Puc per la seconda o terza volta, con un ritmo sostanzialmente decennale in stretta relazione alla scadenza decennale dei vincoli sulle aree soggette ad esproprio. In termini temporali si tratta della terza generazione di piani: il 30% dei piani vigenti è stato approvato nel quinquennio 2001-05 (tra cui Merano nel 2001), il 42% nel periodo 1996-00, il 22% nel decennio 1985-95; il Puc più vecchio in vigore è del 1981. Ma dei 28 Puc vigenti da oltre 10 anni, 17 avevano comunque le salvaguardie vigenti e di questi 14 hanno successivamente deliberato la riconferma del Puc (tra cui Bolzano nel 2005), 3 hanno in adozione la ridefinizione del Puc. Circa il 9% dei Puc vigenti non ha nemmeno le salvaguardie confermate. Va ricordato che la Provincia ha realizzato un "Puc-tipo", che consta di norme di attuazione e legenda tipo, a cui i Comuni sono tenuti ad uniformarsi introducendo, ove necessario, più che contenuti innovativi, i necessari elementi integrativi caratteristici di ogni contesto locale.

Trentino

Nella Provincia autonoma di Trento il riferimento operativo per i Comuni è il Piano urbanistico provinciale (Pup), strumento non solo di coordinamento territoriale ma anche di regolamentazione dell'uso del suolo per numerosi aspetti, che consente un forte controllo per l'Amministrazione Provinciale sulle trasformazioni alla scala locale. Il Pup costituisce vincolo per la pianificazione locale in molte materie inerenti i settori dell'ambiente, delle risorse naturali e delle infrastrutture turistiche e produttive di livello provinciale. Attualmente è in vigore la variante al secondo Pup

1987, approvata con Lp 7/2003.

In Trentino le vicende della pianificazione comunale sono state fortemente segnate dalla sperimentazione dei Comprensori, infatti fino all'entrata in vigore della Lup 22/91, che ha riassetato tutte le competenze ai Comuni, i Piani urbanistici comprensoriali (Puc) avevano valenza anche di Prg. Poiché nei fatti sono stati redatti con difficoltà e ritardi (sono giunti ad approvazione 7 Puc fra il 1991 ed il 1993), ciò ha consentito ai Comuni meno attivi di mantenere, in attesa del Puc, il vecchio PdF o addirittura la perimetrazione della legge Ponte.

Oggi i Piani urbanistici comprensoriali già adeguati al Pup equivalgono a Prg dei rispettivi Comuni e per quelli ove non sia intervenuto il Puc, i Programmi di Fabbricazione revisionati in adeguamento alle previsioni del Pup, sono equiparati ai Prg nel presupposto che l'elaborazione dei nuovi criteri in materia urbanistica e di tutela paesaggistico-ambientale conseguenti all'adeguamento, ne abbiano comunque elevato la qualità. Pertanto le tipologie di strumenti più diffuse sono: Prg derivati da Puc adeguato al Pup (34%); Prg derivati da PdF adeguato al Pup (14%); Prg conformi alla Lup 22/91 (43%); Prg (8%).

Con riferimento all'età della pianificazione locale, il 2,6% dei piani vigenti è precedente al 1990; il 37% riguarda piani derivati dai Puc ovvero approvati nel biennio 1991-93; il 55% è stato approvato nel periodo 1994-03 ovvero prima dell'approvazione della variante 2003 al Pup 1987: sono questi gli strumenti che meno hanno risentito dell'esperienza comprensoriale precedente e sono più attenti ai nuovi orientamenti della pianificazione comunale; il 5% sono Prg vigenti dal 2004.

Complessivamente va evidenziato il progressivo, seppur lento, processo di sostituzione dell'eredità dell'esperienza comprensoriale con nuovi piani per il governo del territorio.

Veneto

Dopo oltre tre anni di lavoro la Regione Veneto ha approvato la nuova legge urbanistica "Norme per il governo del territorio" n. 11/2004. La nuova Lur abroga e sostituisce un'insieme complesso di leggi che avevano generato ridondanza pianificatoria: semplificazione normativa, snellimento procedurale, quadro conoscitivo rappresentano i principali contenuti innovativi.

La nuova legge articola il Prg in due momenti: disposizioni strutturali, il Piano di assetto del territorio (Pat) e disposizioni operative, il Piano degli interventi (Pi).

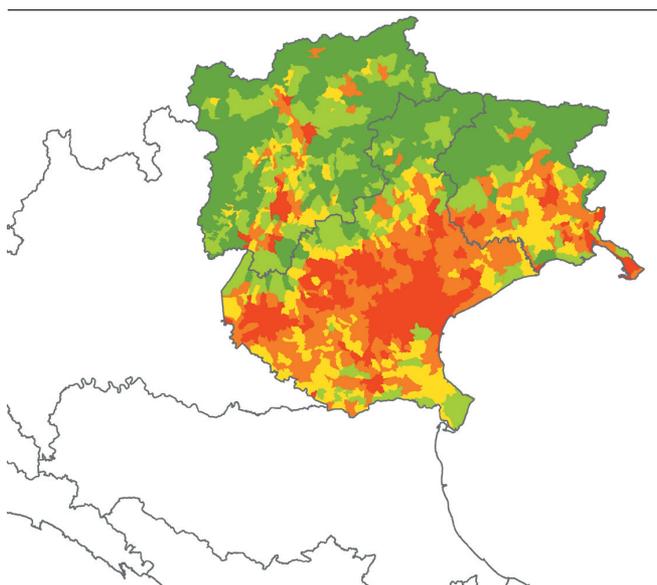
Il Pat è l'unica parte del Prg soggetta all'approvazione provinciale in quanto delinea le scelte strategiche di assetto e di sviluppo del territorio comunale al fine di perseguire la tutela dell'integrità fisica ed ambientale, nonché dell'identità culturale e paesaggistica. Il Piano assicura la tutela e valorizzazione dei valori paesistici riconosciuti, nonché la riqualificazione delle parti compromesse o degradate; deve inoltre essere dotato della Valutazione ambientale strategica (Vas) a garanzia delle scelte di sviluppo sociale ed economico. Per la sua approvazione è previsto il meccanismo del silenzio assenso, o il ricorso a conferenze tra enti diversi.

Il Pi si caratterizza per essere un piano di esclusiva competenza comunale. Esso disciplina gli interventi di organizzazione e trasformazione del territorio da realizzare nell'arco temporale di cinque anni in conformità alle indicazioni del Pat e coordinandosi con il bilancio pluriennale comunale e con il programma triennale delle opere pubbliche.

Ne consegue una nuova struttura gerarchica a cascata, dove il Pat definisce scelte e criteri e il Pi individua e disciplina gli interventi.

A fronte di un quadro così riformato, la situazione urbanistica dei

Fig. 4.14 - Caratteri strutturali (vedi tab. 4.13)



Ab/Kmq

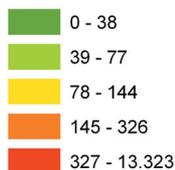
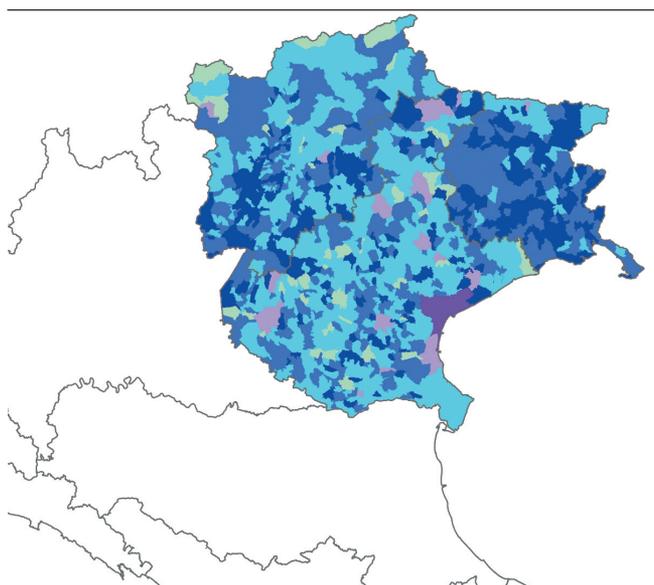
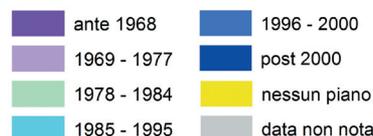


Fig. 4.15 - Piani comunali data di approvazione (vedi tab. 4.14)



Data di approvazione



Tab. 4.13 - Comuni. Caratteri strutturali

NORD EST	Comuni	Superficie territoriale (Kmq)	Popolazione	Densità abitativa	Abitazioni (ab/kmq)	Aree protette (Kmq)	Aree protette % di sup. terr.
P.A. Bolzano	116	7.399,97	462.999	63	198.078	2.832,37	20,82
P.A. Trento	223	6.206,90	477.017	77	292.165		
Veneto	581	18.391,22	4.527.694	246	2.017.576	933,77	5,08
Friuli-Venezia Giulia	219	7.856,48	1.183.764	151	601.772	551,08	7,01
Totale Nord Est	1139	39.854,57	6.651.474	537	3.109.591	4.317,23	10,83
Totale Italia	8101	301.328,45	56.995.744	192	27.291.993	32.817,80	10,89

Tab. 4.14 - Piani comunali data di approvazione

NORD EST	fino 1968	%	1969 1977	%	1978 1984	%	1985 1995	%	1996 2000	%	dopo 2000	%	senza piano	%	DATA NP	%	TOT COMUNI
P.A. Bolzano	0	0,0	1	0,9	15	12,9	59	50,9	37	31,9	4	3,4	0	0,0	0	0,0	116
P.A. Trento	0	0,0	2	0,9	0	0,0	88	39,5	71	31,8	62	27,8	0	0,0	0	0,0	223
Veneto	2	0,3	16	2,8	33	5,7	313	53,9	148	25,5	69	11,9	0	0,0	0	0,0	581
Friuli-Venezia Giulia	0	0,0	1	0,5	0	0,0	22	10,0	107	48,9	89	40,6	0	0,0	0	0,0	219
	2	0,2	19	1,7	48	4,2	482	42,3	363	31,9	224	19,7	0	0,0	0	0,0	1.13

Tab. 4.15 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di dimensione demografica per regioni

P. A. BOLZANO	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	36	31,03	34.629	7,48	1.465	19,80	962
	1.500-5.000	65	56,03	181.680	39,24	4.624	62,48	2.795
	5.000-10.000	9	7,76	58.342	12,60	1.019	13,76	6.482
	10.000-15.000	2	1,72	26.275	5,67	105	1,42	13.138
	15.000-90.000	3	2,59	67.084	14,49	135	1,83	22.361
	90.000+	1	0,86	94.989	20,52	52	0,71	94.989
	Totale	116	100,00	462.999	100,00	7.400	100,00	3.991

P. A. TRENTO	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	163	140,52	122.482	26,45	3.407	46,04	751
	1.500-5.000	48	41,38	121.705	26,29	2.096	28,32	2.536
	5.000-10.000	7	6,03	48.292	10,43	335	4,53	6.899
	10.000-15.000	2	1,72	29.269	6,32	106	1,43	14.635
	15.000-90.000	2	1,72	50.323	10,87	105	1,42	25.162
	90.000+	1	0,86	104.946	22,67	158	2,13	104.946
	Totale	223	192,24	477.017	103,03	6.207	83,88	2.139

VENETO	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	76	13,08	72.720	1,61	1.728	9,40	957
	1.500-5.000	253	43,55	760.180	16,79	6.613	35,96	3005
	5.000-10.000	146	25,13	1.024.789	22,63	4.238	23,04	7019
	10.000-15.000	58	9,98	694.831	15,35	2.479	13,48	11980
	15.000-90.000	44	7,57	1.138.800	25,15	2.541	13,82	25882
	90.000+	4	0,69	836.374	18,47	793	4,31	209094
	Totale	581	100,00	4.527.694	100,00	18.391	100,00	7793

FRIULI VENEZIA GIULIA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	68	31,05	55.222	4,66	2.684	34,17	812
	1.500-5.000	94	42,92	253.574	21,42	2.774	35,31	2698
	5.000-10.000	35	15,98	240.945	20,35	1.386	17,64	6884
	10.000-15.000	15	6,85	181.421	15,33	682	8,68	12095
	15.000-90.000	5	2,28	146.388	12,37	189	2,41	29278
	90.000+	2	0,91	306.214	25,87	141	1,80	153107
	Totale	219	100,00	1.183.764	100,00	7.856	100,00	5405

Per gli indicatori caratteristici regionali vedi risvolti di copertina.

581 Prg vigenti ai sensi della normativa precedente (la Lur 61/85 coordinata con le numerose leggi settoriali e specialistiche), vede il Veneto quale Regione del nord con il più basso grado di aggiornamento della pianificazione comunale: solo l'11,9% dei piani è vigente da massimo cinque anni; il 25,5% di essi è stato approvato nel periodo 1996-00 e quasi il 54% ha un'efficacia che risale al decennio 1985-95.

Friuli Venezia Giulia

Nella Regione autonoma Friuli Venezia Giulia vige una legge urbanistica regionale quadro abbastanza datata (Lur 52/91), molto articolata nelle definizioni e nelle procedure, parecchie

volte integrata con ancor più elementi di dettaglio e che nonostante i suoi caratteri certamente - per il tempo - innovativi, ha mantenuto il tradizionale sistema conformativo, cosiddetto a cascata. In particolare va ricordata la Lr 34/97 che ha prodotto una maggiore specificazione degli spazi all'autonomia comunale nella pianificazione, sia a livello generale che "subordinato" e nella relativa regolamentazione procedurale.

Negli ultimi anni è però emersa l'esigenza di mettere in discussione in termini più radicali l'impianto generale del sistema, prefirgurandone un passaggio da un'impostazione conformativa ad una che ponesse al centro il tema dello sviluppo territoriale come obiettivo strategico ed in cui venissero privilegiati l'individuazione

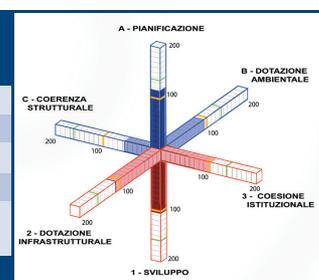
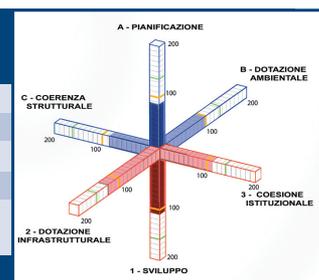
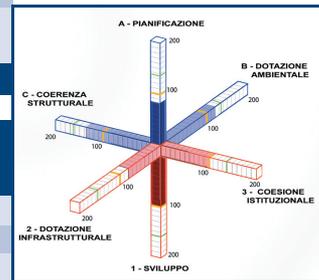
Tab. 4.16 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di densità territoriali per regioni

DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	39	33,62	84.971	18,35	4.426	59,81	2.179
32-74 ab/kmq	39	33,62	98.906	21,36	2.000	27,03	2.536
74-175 ab/kmq	20	17,24	54.188	11,70	514	6,94	2.709
175-13 ab/kmq	18	15,52	224.934	48,58	460	6,22	12.496
Totale	116	100,00	462.999	100,00	7.400	100,00	3.991

DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	57	25,56	47.137	9,88	2.631	42,39	827
32-74 ab/kmq	94	42,15	112.521	23,59	2.291	36,90	1.197
74-175 ab/kmq	48	21,52	82.335	17,26	742	11,96	1.715
175-13 ab/kmq	24	10,76	235.024	49,27	543	8,75	9.793
Totale	223	100,00	477.017	100,00	6.207	100,00	2.139

DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	34	5,85	40.369	0,89	1.938	10,54	1.187
32,1-74 ab/kmq	64	11,02	150.748	3,33	2.932	15,94	2.355
74,1-175 ab/kmq	169	29,09	582.291	12,86	4.894	26,61	3.446
175,1-13 ab/kmq	314	54,04	3.754.286	82,92	8.628	46,91	11.956
Totale	581	100,00	4.527.694	100,00	18.391	100,00	7.793

DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	44	12,98	40.355	3,41	2.897	36,88	917
32,1-74 ab/kmq	35	10,32	67.127	5,67	1.234	15,71	1.918
74,1-175 ab/kmq	70	20,65	228.673	19,32	1.951	24,84	3.267
175,1-13 ab/kmq	70	20,65	847.609	71,60	1.774	22,58	12.109
Totale	219	100,00	1.183.764	100,00	7.856	100,00	5.405



degli obiettivi ed il loro perseguimento attraverso un'azione maggiormente concertata da parte dei soggetti interessati. La necessità di dare una soluzione a questo ed agli altri nodi, ha portato ad individuare nella modalità strategica l'approccio più funzionale su cui impostare la nuova legge. L'ultimo passo ufficiale verso la riforma urbanistica regionale risale ad aprile 2003 con la Bozza di Disegno di legge regionale concernente "Nuove norme in materia urbanistica e di pianificazione territoriale strategica". Si tratta di una proposta che adotta la modalità strategica secondo la quale il governo del territorio si attua con la visione di sviluppo condivisa dai diversi soggetti della pianificazione, nell'ambito delle rispettive competenze.

A fronte di tali intenzionalità politiche che non hanno purtroppo ancora trovato riscontro in una nuova legge regionale, l'elemento più interessante da sottolineare per quanto riguarda la pianificazione urbanistica comunale concerne il fatto che si tratta della Regione con la strumentazione vigente più aggiornata d'Italia: infatti il 40,6% del Prg vigenti è stato approvato dal 2001 ad oggi, il 49% nel precedente quinquennio 1996-00.

Tab. 4.17 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali

P. A. BOLZANO	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
2000 in poi	4	6.471	2.317	2.929	565	1.371	1.209	2,14	2,21	2,79
96-00	37	145.928	54.141	63.024	8.912	27.608	24.363	2,28	2,32	2,70
85-95	59	284.052	108.556	121.730	12.698	44.517	38.849	2,73	2,33	2,62
84-78	15	23.408	7.825	9.248	1.410	5.790	5.032	1,60	2,53	2,99
77-68	1	3.140	1.075	1.147	66	722	640	1,59	2,74	2,92
68-	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
NP	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	116	462.999	173.914	198.078	23.651	80.008	70.093	2,48	2,34	2,66

P. A. TRENTO	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
2000 in poi	62	166.267	67.684	104.444	36.000	45.363	39.999	2,30	1,59	2,46
96-00	71	107.922	42.813	71.549	28.227	37.308	32.923	1,92	1,51	2,52
85-95	88	201.388	82.393	114.949	30.821	47.924	42.481	2,40	1,75	2,44
84-78	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
77-68	2	1.440	604	1.223	620	498	464	2,46	1,18	2,38
68-	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
NP	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	223	477.017	193.494	292.165	95.668	131.093	115.867	2,23	1,63	2,47

VENETO	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	69	549.968	208.341	259.163	50.366	133.901	119.201	1,94	2,12	2,64
96 - 2000	148	830.036	298.047	352.073	53.605	225.230	198.632	1,56	2,36	2,78
85 - 95	313	1.765.092	644.402	754.166	109.588	473.596	420.252	1,59	2,34	2,74
84 - 78	33	457.268	174.475	222.156	46.442	109.355	97.730	2,03	2,06	2,62
77 - 68	16	642.433	268.203	297.332	27.193	100.202	89.717	2,97	2,16	2,40
prima del 1968	2	282.897	120.873	132.686	11.462	38.346	34.724	3,46	2,13	2,34
Totale	581	4.527.694	1.714.341	2.017.576	298.656	1.080.630	960.256	1,87	2,24	2,64

FRIULI VENEZIA GIULIA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	89	409.043	164.860	222.079	55.807	129.654	114.650	1,71	1,84	2,48
96 - 2000	107	585.982	250.130	284.095	31.634	147.133	129.801	1,93	2,06	2,34
85 - 95	22	186.256	81.857	94.400	12.275	39.624	34.926	2,38	1,97	2,28
84 - 78	0	2.288	911	1.048	139	876	814	1,20	2,18	2,51
77 - 68	1	195	78	150	68	133	123	1,13	1,30	2,50
prima del 1968	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	219	1.183.764	497.836	601.772	99.923	317.420	280.314	1,90	1,97	2,38



Il Centro

Contrariamente alla consuetudine statistica, a partire da quest'anno il Rapporto ha assunto una ripartizione geografica diversa dal solito, ricomprendendo nelle regioni centrali anche l'Emilia Romagna e l'Abruzzo. Ciò per motivi di omogeneità in alcune caratteristiche territoriali, nel livello di sviluppo socio-economico ed in affinità nelle caratteristiche dei rispettivi sistemi normativi. Tuttavia delle differenze restano, come semplicemente mostra la seguente elaborazione.

Valutazione sintetica di pertinenza abitativa

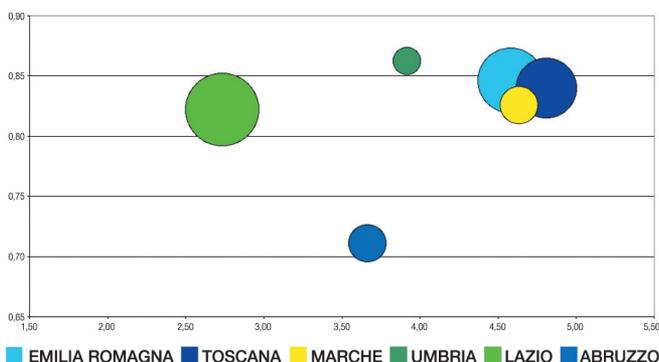
L'elaborazione tende a valutare da un lato la capacità allocativa, vale a dire la capacità di far corrispondere le dimensioni degli alloggi alle dimensioni dei nuclei familiari, dall'altro la capacità utilizzativa, come rapporto tra alloggi non utilizzati dai residenti e alloggi totali.

L'indice di capacità allocativa, relativo ai soli alloggi goduti dai residenti, è costruito a partire dalle classi dimensionali degli alloggi e dalle classi dimensionali delle famiglie. La prima elaborazione consiste nel trovare il rapporto tra numero di alloggi sino a tre vani e numero di famiglie sino a tre componenti da un lato (n° famiglie/ n° alloggi), e tra numero di alloggi da quattro o più vani e numero di famiglie da quattro o più componenti dall'altro (n° alloggi/ n° famiglie). Queste due elaborazioni mostrano sia a livello nazionale sia a livello di circoscrizioni territoriali dei valori molto distanti dall'unità, a rappresentazione di un noto fenomeno che produce anche sul mercato immobiliare una sovrastima degli alloggi fino a tre stanze e una sottostima di quelli da quattro stanze in su.

L'indice sintetico di capacità allocativa, che esprime la capacità complessiva espressa da un territorio di collocare le famiglie in alloggi di dimensione opportuna, è elaborato sommando il supero dall'unità di ciascuno dei due rapporti sopra descritti, supero che statisticamente sta a indicare l'area di non corrispondenza in relazione all'area di corrispondenza.

L'indice di utilizzazione invece è più banalmente costruito come percentuale degli alloggi utilizzati sul totale.

Graf. 4.9 - Domanda abitativa delle regioni. Tipologie



Sintesi e rappresentazione. Assegnando all'area dei cerchi il valore del totale delle abitazioni di ciascuna regione si ottiene il grafico qui sopra riportato, dal quale è possibile cogliere una valutazione sintetica del contesto territoriale nel dare risposta pertinente alla domanda abitativa espressa dai residenti.

Interpretazione. Si coglie l'estrema prossimità delle regioni

più settentrionali della circoscrizione, che assommano un buon indice di utilizzazione, sintomo di efficienza territoriale, ad un elevato indice di capacità allocativa, che segnala invece una scarsa corrispondenza fra dimensione degli alloggi e dimensione dei nuclei familiari, espressione evidente di vari fenomeni, fra cui in primo piano l'invecchiamento della popolazione, con il conseguente effetto delle "case che si svuotano" (case grandi con pochi residenti).

Il Lazio, soprattutto grazie al mercato immobiliare della capitale, efficiente per dimensione, dimostra una capacità allocativa decisamente migliore, anche se il tasso di utilizzazione risulta più basso, anche per l'alto numero di alloggi affittati a non residenti tipico dei grandi contesti urbani. Risulta invece preoccupante la situazione abruzzese, che a fronte di una capacità allocativa comunque non particolarmente buona segnala un indice di utilizzazione significativamente basso, portato soprattutto da fenomeni di seconda casa e di abbandono dei centri interni e minori; sintomi entrambi di scarsa efficienza territoriale.

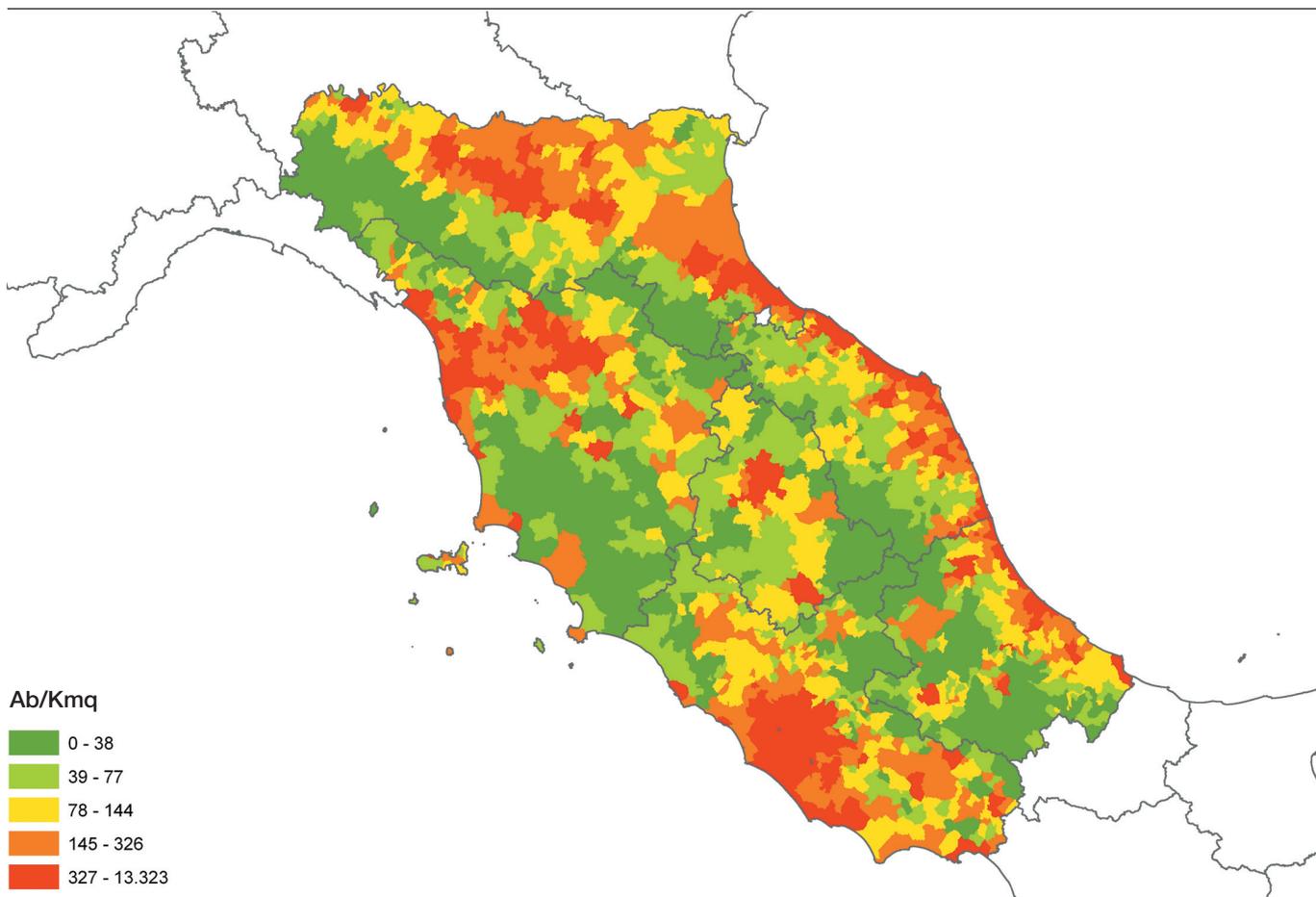
Simile disparità di comportamento è anche possibile cogliere all'interno dei dati relativi all'andamento della pianificazione.

In **Emilia Romagna** cominciano ad affiorare i primi effetti della riforma prodotta dalla LR n. 20/2000. Essa ha investito in modo organico tutta l'attività di pianificazione, sia generale che settoriale ed ai diversi livelli, introducendo anche la valutazione strategica ambientale e territoriale, con un rilevante aggravio di elaborazioni per gli enti locali nella fase di avvio. Nonostante tali difficoltà sono ben 104, oltre il 30%, i comuni che hanno avuto il loro piano approvato dal 2000 in poi, 28 dei quali sono dei PSC redatti già con le nuove regole, mentre altri dieci PSC sono attualmente in fase di ultimazione di valutazione regionale. Nel complesso l'attività di pianificazione svolta negli ultimi dieci anni ha riguardato oltre il 72% dei comuni, mentre solo 16 comuni, il 4,7% del totale, ha un piano con oltre vent'anni di vita.

In **Toscana** gli effetti della recentissima LR n. 1/2005, la cosiddetta supercinque (dal nome della LR del '95 da essa riformata), non sono ancora statisticamente visibili. Sono invece visibilissimi gli effetti del definitivo avvio a regime raggiunto dalla LR n. 5 del 1995: sono infatti ben oltre il 73% i comuni dotati di piano approvato dal 1996 ad oggi, una percentuale in Italia seconda solo al Friuli Venezia Giulia. Resta tuttavia ancora uno zoccolo non scalfito, rappresentato da 28 comuni (il 10%) dotati di piano urbanistico precedente al 1977, che riguardano complessivamente quasi il 13% della popolazione regionale.

In **Umbria** le procedure scorrevoli previste dalla recente LR n. 11 del 2005, di riforma della precedente LR n. 31 del 1997, segneranno i loro benefici effetti solo nella prossima versione del Rapporto. Nell'ultimo quinquennio sono stati approvati 24 piani, pari al 26% dei comuni, mentre il complesso dei piani approvati nello scorso decennio somma a 50, il 54%, una percentuale più bassa di quanto non sia riscontrabile nelle regioni contermini, e che vede come causa significativa l'insieme di eventi sismici avviatosi nell'autunno '97, che ha inevitabilmente orientato l'azione di molte delle amministrazioni locali umbre e della stessa Regione verso altri e più urgenti onbiettivi. La pianificazione locale umbra si segnala comunque come una delle più affrancate dalla pianificazione della tradizione della L. 1150/42; infatti è uno solo (sia pur importante, Terni) il comune ancora dotato di un piano precedente al 1968 (ma il nuovo piano è già adottato), mentre solo cinque

Fig. 4.16 - Caratteri strutturali - Densità insediativa (vedi tab. 4.18)

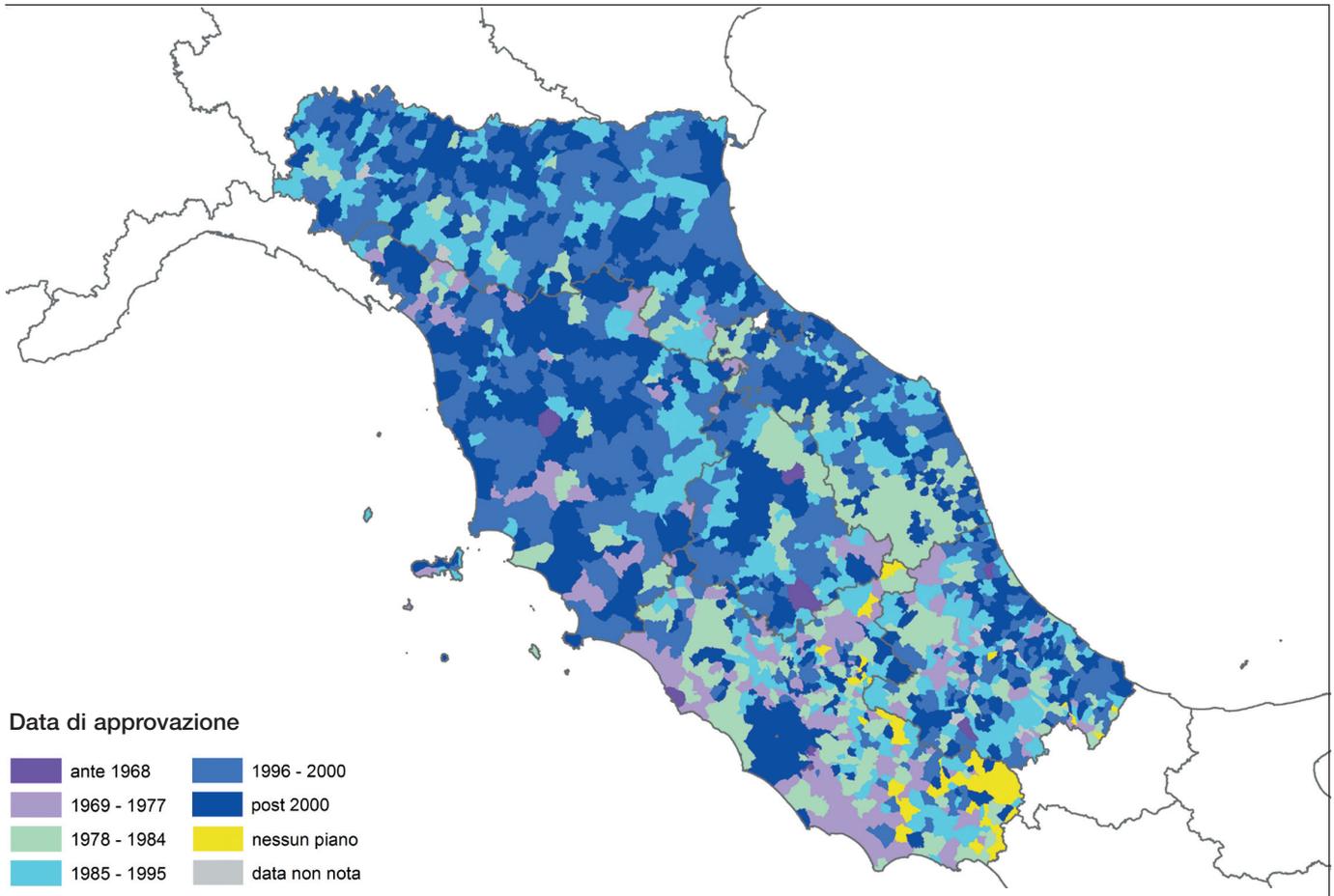


Tab. 4.18 - Comuni. Caratteri strutturali

CENTRO	Comuni	Superficie territoriale (Kmq)	Popolazione	Densità abitativa	Abitazioni (ab/kmq)	Aree protette (Kmq)	Aree protette % di sup. terr.
Emilia Romagna	341	22.123,09	3.983.346	180	1.970.977	915,17	4,14
Toscana	287	22.990,18	3.497.806	152	1.667.100	2.187,79	9,52
Umbria	92	8.456,04	825.826	98	369.290	635,77	7,52
Marche	246	9.694,06	1.470.581	152	672.785	888,19	9,16
Lazio	378	17.207,68	5.112.413	297	2.433.815	2.178,88	12,66
Abruzzo	305	10.795,12	1.262.392	117	658.931	3.051,74	28,27
Totale Centro	1649	91.266,17	16.152.364	996	7.772.898	9.857,54	10,80
Totale Italia	8101	301.328,45	56.995.744	192	27.291.993	32.817,80	10,89
% Centro	20,36	30,29	28	518,75	28	30,04	-

comuni (5,4%) presentano piani datati fra il '68 e il '77. Nelle **Marche** la situazione della pianificazione presenta varie luci e qualche ombra. A fronte di una situazione a dir poco brillante quanto a svecchiamenti di prima generazione (unico caso in Italia, nessun piano vigente è stato approvato prima del 1978), il tasso di innovazione recente risulta complessivamente buono, anche se non altissimo. Mentre i piani approvati negli ultimi cinque anni sono 67, il 27%, quelli dell'ultimo decennio sono 149, il 60%, valore superiore alla media della circoscrizione territoriale ed inferiore a livello nazionale solo a Friuli Venezia Giulia, Toscana ed Emilia Romagna. Da notare che il calo avvertibile in Umbria per

cause sismiche nelle Marche non è riscontrabile, probabilmente a causa del molto più contenuto impatto ricevuto. Nel **Lazio** la situazione è invece gravissima. Non solo si conferma la regione con il più alto tasso di comuni privi di qualsiasi piano urbanistico approvato (ben 45 su 378, pari al 12%), ma anche i piani dell'ultimo decennio risultano non particolarmente numerosi: essi sono solo 86, pari al 22%, un valore superiore solo alle magrissime performances di Campania e Basilicata). A tale stato di cose corrisponde, di conseguenza, la grave situazione all'altro estremo del ventaglio statistico: ai tanti comuni senza piano si aggiungono infatti ben 175 comuni (46%) con piani più vecchi di

Fig. 4.17 - Piani comunali data di approvazione (vedi tab. 4.20)**Tab. 4.19 - Piani comunali data di approvazione**

CENTRO	fino 1968	%	1969 1977	%	1978 1984	%	1985 1995	%	1996 2000	%	dopo 2000	%	senza piano	%	DATA NP	%	TOT COMUNI
Emilia-Romagna	0	0,0	1	0,3	13	3,8	78	22,9	143	41,9	104	30,5	0	0,0	2	0,6	341
Toscana	1	0,3	27	9,4	16	5,6	33	11,5	95	33,1	115	40,1	0	0,0	0	0,0	287
Umbria	1	1,1	5	5,4	9	9,8	27	29,3	26	28,3	24	26,1	0	0,0	0	0,0	92
Marche	0	0,0	0	0,0	81	32,9	16	6,5	82	33,3	67	27,2	0	0,0	0	0,0	246
Lazio	3	0,8	81	21,4	91	24,1	72	19,0	41	10,8	45	11,9	45	11,9	0	0,0	378
Abruzzo	2	0,7	26	8,5	28	9,2	76	24,9	75	24,6	84	27,5	5	1,6	9	3,0	305
	7	0,4	140	8,5	238	14,4	302	18,3	462	28,0	439	26,6	50	3,0	11	0,7	1.649

vent'anni. Il Lazio è infatti, con il 34%, di gran lunga in testa alla speciale classifica che si ottiene sommando il numero di comuni senza piano o con piani redatti ante il 1977, classifica nella quale Puglia e Basilicata seguono con valori attorno al 30% mentre la media nazionale si situa molto più in basso, all'8,5%. Una delle principali cause è da individuare nel sostanziale blocco del funzionamento della nuova legge, la LR n. 38 del 1999, legge nominalmente di riforma ma sostanzialmente articolata attorno al tradizionale rapporto a cascata tra piani, dal regionale (ancora mai redatto) al provinciale al comunale. Si pensi che ai sensi di tale legge sino ad oggi è stato approvato un solo piano, sostanzialmente a titolo di

collaudo, né si è mai provveduto a concedere le pur previste deleghe sull'urbanistica alle province. Unico elemento positivo, la recente approvazione regionale della variante generale di Prg di Roma denominata "Piano delle certezze", adottata dal Consiglio comunale nel 1997, che costituisce l'entrata in vigore definitiva del primo stralcio della manovra urbanistica romana che troverà completamento con il varo del nuovo Prg, oggi in fase di controdeduzioni. L'auspicio è che, con la nuova consiliatura, e i rilevanti contributi tecnici e progettuali portati dal nuovo Prg di Roma, la cultura urbanistica nel Lazio possa compiere il balzo in avanti che merita e che è del resto assolutamente necessario, anzitutto attraverso la riscrittura

Tab. 4.20 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di dimensione demografica per regioni

EMILIA ROMAGNA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	34	9,97	34.135	0,86	1.736,63	7,85	1.004
	1.500-5.000	131	38,42	416.166	10,45	7.370,19	33,31	3.177
	5.000-10.000	96	28,15	678.813	17,04	4.739,81	21,42	7.071
	10.000-15.000	33	9,68	394.579	9,91	2.137,17	9,66	11.957
	15.000-90.000	37	10,85	918.444	23,06	3.535,70	15,98	24.823
	90.000+	10	2,93	1.541.209	38,69	2.603,59	11,77	154.121
	Totale	341	100,00	3.983.346	100,00	22.123,09	100,00	11.681

TOSCANA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	45	15,68	46.805	1,34	2.477,68	10,78	1.040
	1.500-5.000	96	33,45	297.730	8,51	7.311,97	31,80	3.101
	5.000-10.000	64	22,30	468.656	13,40	5.732,51	24,93	7.323
	10.000-15.000	31	10,80	374.141	10,70	2.310,40	10,05	12.069
	15.000-90.000	47	16,38	1.533.994	43,86	4.467,27	19,43	32.638
	90.000+	4	1,39	776.480	22,20	690,35	3,00	194.120
	Totale	287	100,00	3.497.806	100,00	22.990,18	100,00	12.187

UMBRIA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	19	20,65	16.817	2,04	863,29	10,21	885
	1.500-5.000	44	47,83	120.575	14,60	2.580,92	30,52	2.740
	5.000-10.000	10	10,87	64.671	7,83	809,33	9,57	6.467
	10.000-15.000	4	4,35	48.003	5,81	548,59	6,49	12.001
	15.000-90.000	13	14,13	321.617	38,94	2.992,09	35,38	24.740
	90.000+	2	2,17	254.143	30,77	661,82	7,83	127.072
	Totale	92	100,00	825.826	100,00	8.456,04	100,00	8.976

MARCHE	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	82	33,33	71.204	4,84	2.156,37	22,24	868
	1.500-5.000	97	39,43	263.148	17,89	3.109,48	32,08	2.713
	5.000-10.000	36	14,63	247.401	16,82	1.783,17	18,39	6.872
	10.000-15.000	11	4,47	135.189	9,19	665,49	6,86	12.290
	15.000-90.000	18	7,32	562.046	38,22	1.729,26	17,84	31.225
	90.000+	2	0,81	191.593	13,03	250,29	2,58	95.797
	Totale	246	100,00	1.470.581	100,00	9.694,06	100,00	5.978

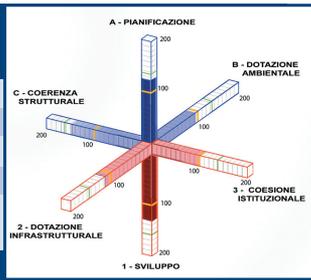
LAZIO	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	132	34,92	104.404	2,04	2.911,79	16,92	791
	1.500-5.000	127	33,60	361.528	7,07	4.832,51	28,08	2.847
	5.000-10.000	54	14,29	383.432	7,50	2.742,89	15,94	7.101
	10.000-15.000	19	5,03	233.740	4,57	1.241,76	7,22	12.302
	15.000-90.000	44	11,64	1.374.607	26,89	3.915,65	22,76	31.241
	90.000+	2	0,53	2.654.702	51,93	1.563,08	9,08	1.327.351
	Totale	378	100,00	5.112.413	100,00	17.207,68	100,00	13.525

ABRUZZO	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	156	51,15	119.659	9,48	4.368,98	40,47	767
	1.500-5.000	97	31,80	256.484	20,32	3.269,91	30,29	2.644
	5.000-10.000	27	8,85	181.316	14,36	1.345,45	12,46	6.715
	10.000-15.000	10	3,28	118.508	9,39	547,69	5,07	11.851
	15.000-90.000	14	4,59	470.139	37,24	1.229,47	11,39	33.581
	90.000+	1	0,33	116.286	9,21	33,62	0,31	116.286
	Totale	305	100,00	1.262.392	100,00	10.795,12	100,00	4.139

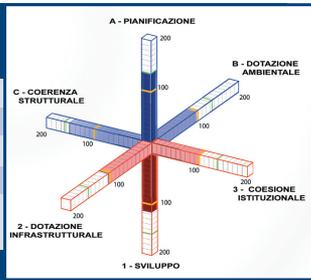
Per gli indicatori caratteristici regionali vedi risvolti di copertina.

Tab. 4.21 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di densità territoriali per regioni

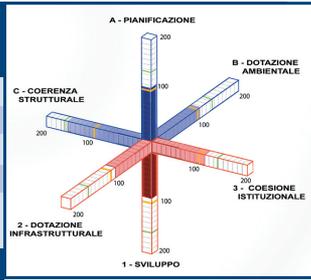
DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	50	14,66	92.677	2,33	4.517,39	20,42	1.853,54
32-74 ab/kmq	61	17,89	223.703	5,62	4.369,39	19,75	3.667,26
74-175 ab/kmq	111	32,55	719.370	18,06	6.228,21	28,15	6.480,81
175-13 ab/kmq	119	34,90	2.947.596	74,00	7.008,10	31,68	24.769,71
Totale	341	100,00	3.983.346	100,00	22.123,09	100,00	11.681,37



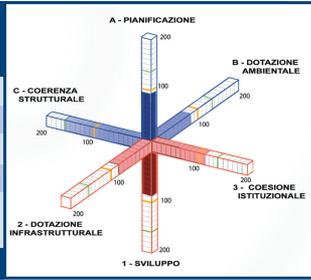
DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	68	23,69	154.253	4,41	7.826,50	34,04	2.268,43
32-74 ab/kmq	71	24,74	306.760	8,77	5.907,00	25,69	4.320,56
74-175 ab/kmq	55	19,16	470.984	13,47	4.047,47	17,61	8.563,35
175-13 ab/kmq	93	32,40	2.565.809	73,35	5.209,21	22,66	27.589,34
Totale	287	100,00	3.497.806	100,00	22.990,18	100,00	12.187,48



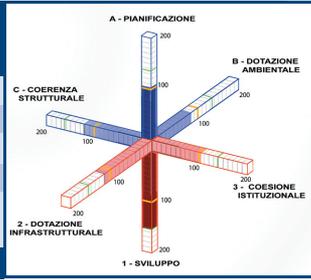
DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	23	25,00	31.948	3,87	1.817,89	21,50	1.389,04
32-74 ab/kmq	32	34,78	157.321	19,05	2.746,88	32,48	4.916,28
74-175 ab/kmq	31	33,70	289.538	35,06	2.829,98	33,47	9.339,94
175-13 ab/kmq	6	6,52	347.019	42,02	1.061,29	12,55	57.836,50
Totale	92	100,00	825.826	100,00	8.456,04	100,00	8.976,37



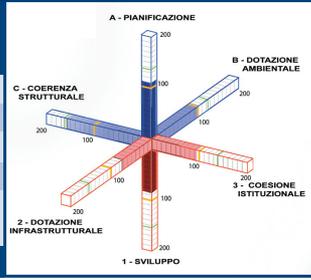
DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	31	12,60	31.133	2,12	1.787,35	18,44	1.004,29
32-74 ab/kmq	72	29,27	173.355	11,79	3.229,46	33,31	2.407,71
74-175 ab/kmq	75	30,49	249.423	16,96	2.240,95	23,12	3.325,64
175-13 ab/kmq	68	27,64	1.016.670	69,13	2.436,30	25,13	14.951,03
Totale	246	100,00	1.470.581	100,00	9.694,06	100,00	5.977,97



DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	66	17,46	54.598	1,07	2.888,73	16,79	827,24
32-74 ab/kmq	83	21,96	171.312	3,35	3.518,28	20,45	2.064,00
74-175 ab/kmq	128	33,86	569.759	11,14	4.796,05	27,87	4.451,24
175-13 ab/kmq	101	26,72	4.316.744	84,44	6.004,62	34,90	42.740,04
Totale	378	100,00	5.112.413	100,00	17.207,68	100,00	13.524,90



DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	103	33,77	75.115	5,95	4.177,98	38,70	729,27
32-74 ab/kmq	71	23,28	122.877	9,73	2.295,49	21,26	1.730,66
74-175 ab/kmq	87	28,52	365.939	28,99	2.953,72	27,36	4.206,20
175-13 ab/kmq	44	14,43	698.461	55,33	1.367,93	12,67	15.874,11
Totale	305	100,00	1.262.392	100,00	10.795,12	100,00	4.138,99



complessiva dell'arretrato quadro normativo vigente. In **Abruzzo**, pur perdurando l'incertezza del Consiglio regionale, che nonostante una ampia e bipartigiana maggioranza favorevole al varo della riforma urbanistica non è sino ad oggi riuscito a dare ad essa corpo, l'attività comunale risulta ultimamente essere molto effervescente, soprattutto grazie al fatto che è stato abolito ogni controllo preliminare sugli atti di pianificazione comunale, che i comuni oggi si autoapprovano. I Servizi urbanistici provinciali hanno sì modo di entrare nel merito, e contestare singoli aspetti quando essi collidono con previsioni della pianificazione sovraordinata o incidono interessi pubblici di rilevanza intercomunale: ma certo è che mettere in discussione strumenti urbanistici già vigenti e sulla base dei quali sono già avviate compravendite e atti pubblici è comunque assai complesso. Sta di fatto che gli 84 piani (27%) approvati nell'ultimo quinquennio situano l'Abruzzo al di sopra sia della media nazionale (23%) che di quella circoscrizionale (26%), ed anche per quanto riguarda il valore relativo all'ultimo decennio, il 52% si situa a metà fra la media nazionale (49%) e quella circoscrizionale (55%), a segnalare che il recupero è relativo soprattutto a quanto approvato nell'ultimo quinquennio. A conferma della necessità di allargare e completare il recupero va notato che la percentuale di piani mancanti o comunque approvati prima del 1977 è pari al 14%, più alta sia della media circoscrizionale (13%) che di quella nazionale (8,5%). E questo è di certo uno dei principali obiettivi che il varo della nuova legislazione regionale per il governo del territorio, ormai pronta e supportata da un'ampia condivisione, pone al sistema delle autonomie regionali. Per quanto riguarda infine il giudizio complessivo sull'attività di pianificazione dell'Italia centrale a confronto con le altre cir-

coscrizioni del Paese, essa risulta essere fra le più alte negli ultimi cinque anni, assieme al Nordovest, e comunque più alta della media nazionale anche per il periodo 1996-2000; ciò soprattutto grazie all'apporto delle quattro regioni che risultano aver avuto il più alto livello complessivo di attività di pianificazione, fra i diversi strumenti e livelli, e cioè Emilia Romagna, Marche, Toscana e Umbria, anche se c'è da attendersi (e da augurarsi) che con l'avvento di nuovi approcci in varie regioni del Mezzogiorno il tasso di rinnovo degli strumenti urbanistici comunali possa raggiungere in quei contesti nuovi valori massimi. D'altra parte l'ancor rilevantissimo spazio di recupero, soprattutto verso i comuni privi di piano o con piani di vecchia datazione, soprattutto nel Lazio e in Abruzzo ma anche in Toscana (comunque sopra la media nazionale) e soprattutto nelle aree interne e appenniniche, consentirà un interessante confronto tra principi normativi di riformismo avanzato e contesti territoriali lontani dalla cultura della pianificazione, a conferma che i dualismi italiani non sono solo fra nord e sud ma che spesso sono anche interni alla molteplicità di contesti e paesaggi di ciascuna circoscrizione territoriale.



Tab. 4.22 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali

EMILIA ROMAGNA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	104	1.584.425	651.849	758.176	101.474	295.359	264.465	2,57	2,09	243
96 - 2000	143	1.428.416	580.411	706.506	121.406	332.581	298.196	2,12	2,02	2,46
85 - 95	78	914.430	396.612	468.567	66.563	169.199	150.910	2,77	1,95	2,31
84 - 78	13	50.473	21.158	33.565	12.078	20.749	18.890	1,62	1,50	2,39
77 - 68	1	3.693	1.384	1.885	490	1.103	1.027	1,71	1,96	2,67
prima del 1968	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	341	3.983.346	1.652.425	1.970.977	303.271	820.742	735.066	2,40	2,02	2,41

TOSCANA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	115	1.567.044	612.160	736.920	119.342	340.972	301.792	2,16	2,13	2,56
96 - 2000	95	1.419.063	574.660	662.587	82.847	270.140	238.017	2,45	2,14	2,47
85 - 95	33	300.541	117.062	142.797	25.523	70.562	63.320	2,02	2,10	2,57
84 - 78	16	65.658	26.184	41.416	14.992	23.287	20.625	1,78	1,59	2,51
77 - 68	27	138.386	55.487	80.027	24.219	47.643	42.435	1,68	1,73	2,49
prima del 1968	1	7.114	2.707	3.353	641	1.722	1.533	1,95	2,12	2,63
Totale	287	3.497.806	1.388.260	1.667.100	267.564	754.326	667.722	2,21	2,10	2,52

UMBRIA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	24	301.165	113.139	132.187	14.488	62.441	55.864	2,12	2,28	2,66
96 - 2000	26	248.275	93.072	108.963	15.206	61.792	53.924	1,76	2,28	2,67
85 - 95	27	78.765	30.377	39.634	8.963	26.919	24.355	1,47	1,99	2,59
84 - 78	9	79.027	29.636	34.383	5.577	24.473	20.237	1,40	2,30	2,67
77 - 68	5	13.576	5.260	8.019	2.767	5.871	4.942	1,37	1,69	2,58
prima del 1968	1	105.018	42.145	46.104	3.924	14.325	12.695	3,22	2,28	2,49
Totale	92	825.826	313.629	369.290	50.925	195.821	172.017	1,89	2,24	2,63

MARCHE	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	67	352.738	131.360	162.979	30.700	83.794	74.657	1,94	2,16	2,69
96 - 2000	82	491.279	180.487	221.504	38.760	111.603	100.309	1,98	2,22	2,72
85 - 95	16	369.621	142.754	163.701	18.839	58.310	51.380	2,81	2,26	2,59
84 - 78	81	256.943	94.873	124.601	28.942	72.655	63.488	1,71	2,06	2,71
77 - 68	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
prima del 1968	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	246	1.470.581	549.474	672.785	117.241	326.362	289.834	2,06	2,19	2,68

LAZIO	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	45	2.750.931	1.117.189	1.264.599	144.209	217.157	192.105	5,82	2,18	2,46
96 - 2000	41	154.374	58.490	74.711	16.054	51.075	46.319	1,46	2,07	2,64
85 - 95	72	241.422	91.032	125.932	34.465	79.803	70.395	1,58	1,92	2,65
84 - 78	91	755.347	281.641	390.766	105.306	195.587	177.493	2,00	1,93	2,68
77 - 68	81	1.021.350	372.750	487.570	113.247	219.445	197.374	2,22	2,09	2,74
prima del 1968	3	77.276	28.175	30.425	2.119	8.301	7.397	3,67	2,54	2,74
Totale	378	5.112.413	1.990.836	2.433.815	433.859	819.457	732.567	2,97	2,10	2,57

ABRUZZO	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	84	449.385	161.652	212.893	49.561	113.154	96.692	1,88	2,11	2,78
96 - 2000	75	252.415	91.184	122.927	31.345	88.454	75.444	1,39	2,05	2,77
85 - 95	76	211.104	79.043	128.136	48.861	83.786	70.906	1,53	1,65	2,67
84 - 78	28	255.607	94.684	130.577	32.527	68.276	56.809	1,91	1,96	2,70
77 - 68	26	71.933	27.277	50.403	22.490	24.957	20.469	2,02	1,43	2,64
prima del 1968	2	8.522	3.005	3.746	761	2.413	2.123	1,55	2,27	2,84
Totale	305	1.262.392	462.066	658.931	190.554	387.945	328.278	1,70	1,92	2,73

Intervista a Roberto Morassut*

RdT Quali sono a Suo avviso i punti d'attacco per un rilancio competitivo dei sistemi urbani italiani? Quale nuovo ruolo Lei vede possibile per Stato e Regioni entro il nuovo quadro sussidiario della Costituzione? In particolare, di quali supporti abbisognano le città per la costruzione delle loro agende strategiche e una strutturata partecipazione alle iniziative comunitarie sui grandi corridoi infrastrutturali del prossimo settennio di programmazione?

R. M. La rivolta della Val di Susa contro la TAV la dice lunga sui problemi da affrontare. I localismi possono essere superati se le grandi opzioni strategiche di taglio europeo sono discusse con le popolazioni interessate, presentandone pregi (moltissimi) e limiti (eventuali). Non si costruisce un'agenda strategica locale nel vuoto di informazioni e se manca un supporto efficace del governo, in primo luogo, e delle regioni, in seconda istanza. Il rilancio competitivo, di cui le nuove infrastrutture sono una parte essenziale ma non la sola, richiede una forte interrelazione tra livelli istituzionali, una rete di relazioni che deve coinvolgere efficacemente i livelli più bassi, in primo luogo i cittadini. Competitività e democrazia sono due facce della stessa medaglia.

RdT Con l'affermazione del nuovo paradigma costituzionale del governo del territorio i comuni vanno affiancando alla tradizionale pianificazione di assetto nuove modalità di programmazione strategica. Quali conseguenze ciò produce sui tradizionali strumenti di pianificazione fisica? Quale il rapporto fra istituzioni pubbliche e soggetti privati, chiamati a svolgere un ruolo sempre più determinante per il reperimento delle risorse e per l'efficacia operativa? Quali limiti porre e quali opportunità offrir loro per farli partecipare alla formazione delle agende strategiche, potenziando così le politiche pubbliche? Pensa che il loro peso si trasformi in capacità di piegare lo sviluppo delle trasformazioni contro gli interessi pubblici?

R. M. La pianificazione dello sviluppo assume una forma sempre più generale e strategica, pur nella distinzione delle diverse attività pianificatorie (generale, strategica, strutturale, di dettaglio) e dei rispettivi strumenti. Il problema semmai è operare per l'integrazione di questi strumenti e perché essi non si sovrappongano scioccamente, provocando conflitti istituzionali e lunghissimi iter. Ciò richiama la necessità di *governance* intelligenti ed efficaci, che promuovano la collaborazione tra le istituzioni e tra i partners pubblici e privati. L'indirizzo deve essere fortissimamente pubblico, ovviamente, mentre chance e opportunità di investitori e operatori privati debbono accuratamente muoversi entro queste linee di indirizzo pubblico.

RdT L'elezione diretta dei sindaci pone agli assessori da esso nominati la necessità di ritrovare una efficacia operativa che porti ad esiti tali da poter essere posti sulla bilancia della valutazione di mandato. Le pur importanti sperimentazioni d'innovazione organizzativa interna delle amministrazioni che sono a Sua conoscenza sono giunte

ad una maturità tale da poter assumere valore paradigmatico, tanto da poter informare disegni riformisti generalizzabili e di ampio respiro?

Quali elementi di riforma sono ancora necessari per completare il disegno riformatore e poter pervenire ad una effettiva pratica del governo del territorio?

R. M. L'adeguamento della macchina amministrativa, in questi anni, è stata una delle preoccupazioni principali del legislatore e di chi in questa macchina opera quotidianamente. L'efficacia dell'azione di governo dipende in primo luogo dalla capacità di organi e uffici di rispondere alle istanze e di dare qualità alle procedure. Il Comune di Roma, in questo senso, è stato in prima linea. Se dovessi indicare un obiettivo da perseguire ancora con tenacia, a completamento del lavoro di questi anni, direi quello di intensificare e rafforzare la partecipazione dei cittadini alle scelte di governo. Laboratori, forum, incontri e dibattiti non sono mancati, ma la partecipazione (e la democrazia) sono un bene essenziale per la qualità e la efficacia dell'azione di governo. Per questo vanno praticati e potenziati.

RdT La partizione amministrativa del territorio italiano è ormai largamente non corrispondente ai fenomeni di trasformazione territoriale avvenuti e a quelli in corso. Tuttavia la complessità di un ridisegno istituzionale è tale che tutti i livelli di governo sono ormai indirizzati alla costruzione di politiche territoriali di tipo cooperativo. Ritiene che le politiche di incentivazione dei comportamenti associativi (unioni di comuni, consorzi di servizi) possano essere una risposta adeguata, in grado di produrre risposte alla scala dei problemi? Quale giudizio dà degli esperimenti di pianificazione d'area che in alcune regioni stanno sperimentando visioni del territorio sganciate dai perimetri territoriali di sovranità e rappresentanza politica? Quali diversi contenuti assegnare all'istituzione "Città metropolitana" ormai costituzionalizzata vista la sostanziale interruzione di tutte le storiche sperimentazioni avviate negli anni '90?

R. M. Si parla spesso di "rilancio competitivo", e lo si fa anche in questa sede. Tuttavia, il punto è equilibrare questa competizione tra le città con la collaborazione e la solidarietà, così da migliorare l'azione di governo e la qualità stessa del governare. Avviare una pianificazione d'area, andando oltre le competenze e le sovranità territoriali, può essere utile per aderire di più e meglio alle esigenze del territorio e delle popolazioni. Purché lo si faccia sviluppando un'efficace *governance* del territorio, coinvolgendo adeguatamente i soggetti in gioco e le istituzioni competenti. Sarebbe un modo per affrontare positivamente la questione della città metropolitana, assegnando a un'autorità più ampia (metropolitana, appunto) le funzioni di pianificazione e di indirizzo, e alle autorità municipali quelle operative e del governo concreto.

*Assessore all'Urbanistica del Comune di Roma

Il Sud

La nota disomogeneità delle caratteristiche territoriali e socio-culturali del Paese si riflette pienamente nell'andamento della pianificazione comunale, secondo una geografia complessa che vede alcuni contesti regionali del Sud operare improvvisi accelerazioni rispetto ad una generale condizione di arretratezza e di sostanziale carenza nel governo del territorio.

Basilicata (Lr 23/1999), Puglia (Lr 20/2001) e Calabria (Lr 19/2002) hanno avviato già da tempo il percorso di riforma, ma per una serie di motivi diversi da un caso all'altro la riforma non opera ancora a regime e, quindi, il tasso di attività in materia di pianificazione urbanistica comunale resta comunque generalmente assai basso.

La vetustà, cioè del grado di vecchiezza dei piani urbanistici generali di cui sono dotati i comuni delle 5 regioni esaminate può dare il senso della capacità di governare i fenomeni e le problematiche che interessano un determinato comune: piani approvati troppi anni fa sono, molto presumibilmente, superati nei riferimenti normativi e conoscitivi, negli obiettivi e nelle previsioni.

Il **Molise** presenta uno stato della pianificazione comunale che rispecchia pienamente la propria condizione di regione priva di una norma quadro di governo del territorio. Solo 12 i comuni che si sono dati un piano negli ultimi 5 anni; in tutto 40 (il 29,4% del totale regionale) negli ultimi 10 anni. Il decennio cui risale il maggior numero di comuni con piani urbanistici oggi vigenti (ben 44, il 32,4% dei comuni della regione) è il 1978-1984. Il 57,3% della popolazione della regione ricade in comuni i cui piani risalgono ad oltre 20 anni e il 38,9% delle abitazioni è ubicata in comuni i cui piani sono stati approvati prima del 1978. Si registra la vigenza di un piano di ricostruzione post-sisma che riguarda il comune di S.Giuliano di Puglia, la cui approvazione risale al 30.07.2004. Nessun comune risulta essere sprovvisto di piano urbanistico generale, ma solo 19 sono i comuni con Prg, mentre in tutti gli altri comuni 115 sono vigenti Pdf, la cui percentuale è, quindi, dell'84,6%. Si registra, infine, un caso in cui vige il solo regolamento edilizio.

Nel dicembre 2004 è cominciata per la **Campania** una nuova stagione per il governo del territorio con l'approvazione della legge urbanistica regionale (Lr 16/2004), di cui non è ancora possibile registrare gli effetti. La regione è, quindi, valutabile sulla base della normativa precedente (legge urbanistica nazionale e Lr 14/1982). I comuni con Prg approvato negli ultimi 10 anni sono solo il 14,9% del totale dei comuni della regione, cui corrisponde il 32,6% della popolazione, mentre, di gran lunga i più numerosi (il 39,2%) sono quelli che hanno un piano vigente risalente al decennio 1985-1995, che riguardano una popolazione complessiva del 25,8%. Oltre un terzo (il 36,3%) dei comuni sono dotati di piani la cui approvazione risale ad oltre 20 anni fa; in questi comuni risiede il 37,6% della popolazione campana e vi è ubicato il 37,0% delle abitazioni della regione. Quasi il 10% (il 9,6%, per la precisione) dei comuni è del tutto privo di strumento urbanistico generale e tale situazione coinvolge il 3,9% della popolazione e il 5,2% delle abitazioni. Alla luce della Lr 16/2004, che non riconosce più l'efficacia del Pdf, si ha che i comuni senza alcuno strumento di pianificazione vigente assommano a 163 (il 29,5% del totale). L'assenza di qualsiasi strumento riguarda, quindi, ben oltre un quarto dei comuni della regione. Il quadro complessivo relativo allo stato della pianificazione comunale evidenzia, dunque, che si procede ancora troppo lentamente verso quella copertura totale del territorio

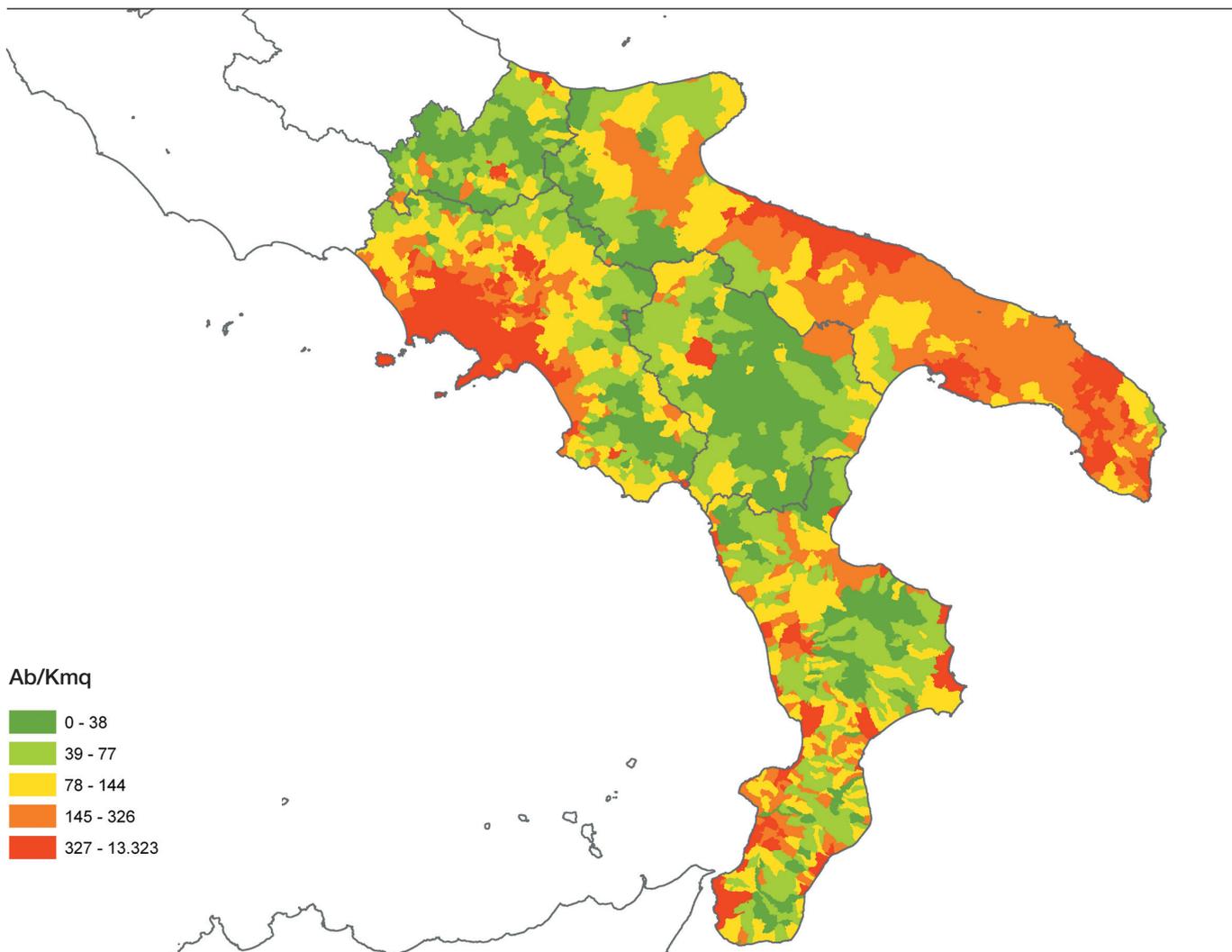
mediante Prg, così come auspicato e imposto, sin dal 1982, proprio dalla citata Lr 14.

Per la **Puglia** un'analisi dello stato della pianificazione della regione non può che fare riferimento alla pianificazione comunale e alla Lr 56/1980, solo recentemente superata dalla Lr 20/2001 che ridisegna, tentandone una semplificazione, l'intero impianto normativo. Appare significativo che, in un periodo di tempo pari ad un ventennio, soltanto il 35% dei comuni della regione si sia misurato con quanto indicato dalla legislazione urbanistica regionale: infatti, rispetto ai 257 comuni della regione soltanto 35 sono dotati di un Prg adeguato alla Lr 56/1980, mentre 157 comuni conservano ancora Pdf risalenti agli anni '70; i restanti comuni hanno adottato strumenti urbanistici per i quali è in corso la verifica di conformità. (dati forniti dal Settore Urbanistica dell'Assessorato all'Urbanistica e Territorio della regione Puglia, aggiornati al 2000). Un segnale arriva dall'accelerazione nelle procedure di approvazione dei Prg, di cui si sono dotati 128 comuni su 254 nei 25 anni passati dall'approvazione della Lr 56/1980 ad oggi. In questa regione, dopo il 2000, si è verificata una notevole accelerazione nell'approvazione di piani. Si pensi che negli ultimi 5 anni risultano approvati i piani del 30,2% dei comuni della regione; in tali comuni risiede il 30,1% della popolazione pugliese ed è ubicato il 29,1% delle abitazioni della regione. E' significativo che al periodo dal 1978 al 2000 risalgono i piani del 39,2% dei comuni e, infine, il 29,1% al periodo tra il 1968 e il 1977. Privi di piano sono solo 4 comuni, l'1,6% della regione. Ancora elevato, tuttavia, il numero di comuni, ben 88, dotato di Pdf (il 34,6% dei comuni dotati di piano). Quanto alla vetustà, da sottolineare come, in una sorta di condizione dicotomica, da un lato, ben il 41,1% dei piani oggi vigenti abbia meno di 10 anni, mentre, dall'altra, il 42,7% dei piani risalga a un periodo antecedente al 1984 e, quindi, abbia oltre 20 anni di vita.

In **Basilicata** la produzione di piani comunali non ha avuto l'impulso che ci si attendeva quale effetto della nuova legge regionale. Il regolamento di attuazione della Lr è stato adottato con notevole ritardo così come in ritardo è stata avviata l'attività formativa della carta regionale dei suoli. Con riferimento agli ultimi 5 anni, solo il 10,7% dei comuni si è dotato di un nuovo piano, coinvolgendo un quinto della popolazione lucana. Il periodo di gran lunga maggiormente prolifico, quanto a produzione di piani oggi operanti, è stato quello che andava dal 1985 al 1995, in cui è stato approvato ben oltre un terzo (il 39,7%, per la precisione) dei piani attualmente vigenti. Nei comuni disciplinati da questi piani risiede il 41,4% della popolazione regionale. Tale dato, è il caso di precisare, è affetto dalla non disponibilità relativa all'anno di approvazione in ben 25 casi di comuni dotati di strumento. Peraltro, è uno solo il comune non provvisto di alcuno (Prg o Pdf che sia) strumento urbanistico. Non pochi, quasi un quinto (in numero di 48, il 19,2%), sono i Pdf su complessivi 130 piani vigenti.

La legge regionale **Calabria** n.19/2002 si inserisce in un quadro rappresentato da un territorio a lungo maltrattato e trascurato, il cui sviluppo è consistito, per lo più, nel depauperamento delle sue risorse. Un territorio in cui, all'entrata in vigore della legge, una percentuale superiore al 50% dei comuni era ancora dotata di Pdf, piuttosto che di Prg, e la rimanente quota aveva sì Prg vigenti ma estremamente datati.

Al 2002, solo 192 comuni avevano un Prg approvato, mentre 211 comuni erano dotati di Pdf e tra questi 183 avevano anche un regolamento edilizio. In dati percentuali il 66,5% dei comuni era dotato di Pdf, di questi il 40% ricadevano in pro-

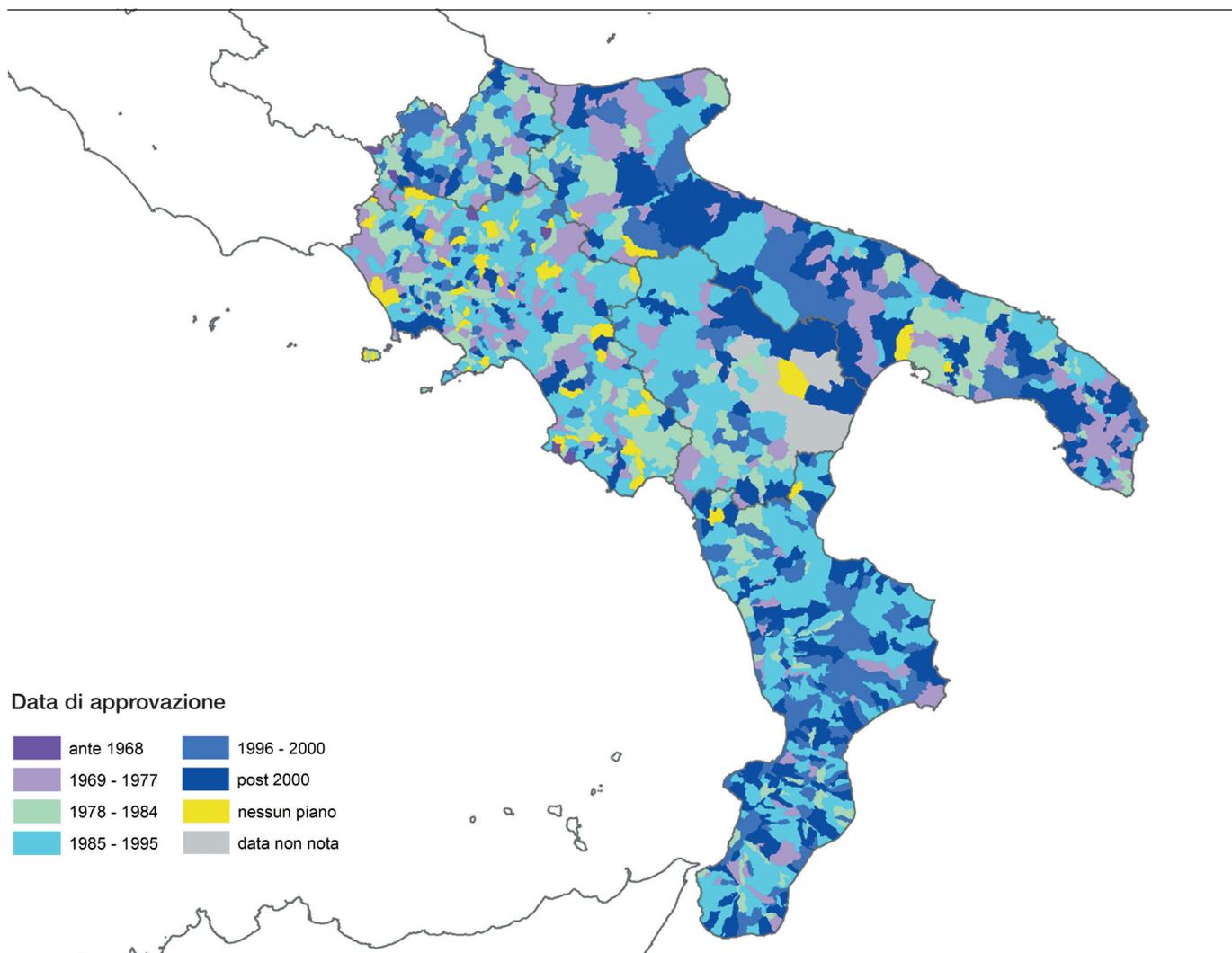
Fig. 4.18 - Caratteri strutturali - Densità insediativa (vedi tab. 4.23)**Tab. 4.23 - Comuni. Caratteri strutturali**

SUD	Comuni	Superficie territoriale (Kmq)	Popolazione	Densità abitativa (ab/kmq)	Abitazioni	Aree protette (Kmq)	Aree protette % di sup. terr.
Molise	136	4.437,65	320.601	72	173.279	73,89	1,67
Campania	551	13.590,25	5.701.931	489	2.193.435	3.269,63	24,06
Puglia	258	19.365,80	4.020.707	208	1.845.622	2.171,90	11,22
Basilicata	131	9.994,61	597.768	60	284.467	1.255,91	12,57
Calabria	409	15.080,55	2.011.466	133	1.111.680	2.925,29	19,40
Totale Sud	1485	62.468,86	12.652.473	962	5.608.483	9.696,62	15,52
Totale Italia	8101	301.328,45	56.995.744	192	27.291.993	32.817,80	10,89
% Sud	18,33	20,73	22	501,04	21	29,55	-

vincia di Cosenza ed il 26,5% in provincia di Reggio Calabria. Il 55% dei Prg vigenti aveva un'età di oltre 15 anni, il 22% un'età compresa tra 8 e 14 anni ed il 22% meno di 7 anni. Analizzando la distribuzione per provincia si rileva che in provincia di Cosenza i Prg con età superiore ad 8 anni superano il 60%, i Prg con età compresa tra i 7 ed i 14 anni sono preponderanti nelle province di Cosenza e Catanzaro; nelle province di Reggio Calabria, Crotone e Vibo Valentia i Prg con età

superiore ai 15 anni vanno oltre il 50%.

La regione presenta oggi una notevole dinamicità quanto ad attività pianificatoria a livello comunale. Negli ultimi 10 anni, il 46,5% dei comuni della regione ha rinnovato il proprio strumento di pianificazione, o se ne è dotato per la prima volta. Tale processo ha interessato complessivamente il 50,5% della popolazione calabrese e il 50,8% delle abitazioni. Il 36,9% dei piani oggi vigenti risale al decennio 1985-1995 e riguardano

Fig. 4.19 - Piani comunali data di approvazione (vedi tab. 4.24)**Data di approvazione**

ante 1968	1996 - 2000
1969 - 1977	post 2000
1978 - 1984	nessun piano
1985 - 1995	data non nota

Tab. 4.24 - Piani comunali data di approvazione

SUD	fino 1968	%	1969 1977	%	1978 1984	%	1985 1995	%	1996 2000	%	dopo 2000	%	senza piano	%	DATA NP	%	TOT COMUNI
Molise	2	1,5	20	14,7	44	32,4	30	22,1	28	20,6	12	8,8	0	0,0	0	0,0	136
Campania	7	1,3	86	15,6	107	19,4	216	39,2	35	6,4	47	8,5	53	9,6	0	0,0	551
Puglia	0	0,0	75	29,1	35	13,6	38	14,7	28	10,9	78	30,2	4	1,6	0	0,0	258
Basilicata	0	0,0	13	9,9	15	11,5	52	39,7	11	8,4	14	10,7	1	0,8	25	19,1	131
Calabria	0	0,0	30	7,3	36	8,8	151	36,9	96	23,5	94	23,0	2	0,5	0	0,0	409
Totale	9	0,6	224	15,1	237	16,0	487	32,8	198	13,3	245	16,5	60	4,0	25	1,7	1.485

comuni in cui risiede il 30,2% della popolazione ed è ubicato il 30,8% delle abitazioni della regione. L'83,4% dei comuni è dotato di piani urbanistici con meno di 20 anni di vita e, di contro, in 86 comuni (il 16,1% di quelli con piano) il piano risale ad oltre venti anni. Solo 2 (lo 0,5%) i comuni privi di qualsiasi strumento urbanistico. Del tutto trascurabile (sono 170, il 41,8% degli strumenti attualmente in dotazione ai comuni) il numero di Pdif vigenti.

Una valutazione relativa al Sud nel suo complesso evidenzia uno stato della pianificazione la cui vetustà potrebbe definirsi quasi egualmente tripartita: infatti, gli strumenti urbanistici vigenti hanno, per il 29,8% (riguardanti il 37,6% della popolazione e il 39,1% delle abitazioni complessive delle 5 regioni esaminate), meno di 10 anni, per quasi un terzo (il 32,8%, il 26,3% in termini di popolazione e il 28,0% in termini di abitazioni) risalgono a più di 10 anni e a meno di 20 anni (ascrivibili, cioè, al decennio

1985-1995) e per poco meno di un terzo (il 31,7%, il 33,1% in termini di popolazione e il 29,4% in termini di abitazioni) hanno più di 20 anni, con il carico di obsolescenza, inefficacia ed inefficienza che ciò palesemente comporta. I comuni senza piano sono complessivamente 60 (il 4,0%, il 2,2% in termini di popolazione e il 2,6% in termini di abitazioni), ma a tale condizione negativa contribuisce in maniera decisiva la Campania (53 su 60, l'88,3%). Da non trascurare, inoltre, il fatto che 233 piani

comunali (riguardanti il 15,7% dei comuni della regione) risalgono a prima del 1977 e, dunque, per essi, in cui risiede il 15,3% della popolazione complessiva delle cinque regioni esaminate, si ipotizza una completa inadeguatezza e pressoché totale incapacità a poter governare i fenomeni urbanistici di tali comuni. Se da un lato alcune regioni stanno accelerando il processo di svecchiamento degli strumenti urbanistici (o di copertura del territorio, laddove i comuni ne siano sprovvisti), come Calabria e

Tab. 4.25 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di dimensione demografica per regioni

MOLISE	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	89	65,44	71.228	22,22	2.240,99	50,50	800
	1.500-5.000	35	25,74	85.596	26,70	1.324,57	29,85	2.446
	5.000-10.000	8	5,88	50.410	15,72	647,48	14,59	6.301
	10.000-15.000	1	0,74	11.198	3,49	45,11	1,02	11.198
	15.000-90.000	3	2,21	102.169	31,87	179,50	4,04	34.056
	90.000+	0	0,00	0	0,00	0,00	0,00	-
	Totale	136	100,00	320.601	100,00	4.437,65	100,00	2.357

CAMPANIA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	117	21,23	117.909	2,07	2.132,00	15,69	1.008
	1.500-5.000	221	40,11	604.018	10,59	5.769,47	42,45	2.733
	5.000-10.000	92	16,70	640.598	11,23	2.353,17	17,32	6.963
	10.000-15.000	43	7,80	522.009	9,15	824,03	6,06	12.140
	15.000-90.000	74	13,43	2.486.103	43,60	2.210,50	16,27	33.596
	90.000+	4	0,73	1.331.294	23,35	301,08	2,22	332.824
	Totale	551	100,00	5.701.931	100,00	13.590,25	100,00	10.348

PUGLIA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr)		ABITANTI medi
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	13	5,04	13.191	0,33	370,43	1,91	1.015
	1.500-5.000	74	28,68	224.379	5,58	2.464,53	12,73	3.032
	5.000-10.000	61	23,64	424.666	10,56	2.892,07	14,93	6.962
	10.000-15.000	37	14,34	459.192	11,42	2.619,80	13,53	12.411
	15.000-90.000	68	26,36	2.037.764	50,68	9.622,70	49,69	29.967
	90.000+	5	1,94	861.515	21,43	1.396,27	7,21	172.303
	Totale	258	100,00	4.020.707	100,00	19.365,80	100,00	15.584

BASILICATA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	36	27,48	34.857	5,83	1.402,74	14,03	968
	1.500-5.000	61	46,56	164.318	27,49	4.049,94	40,52	2.694
	5.000-10.000	22	16,79	135.990	22,75	2.559,95	25,61	6.181
	10.000-15.000	7	5,34	86.741	14,51	916,02	9,17	12.392
	15.000-90.000	5	3,82	175.862	29,42	1.065,96	10,67	35.172
	90.000+	0	0,00	0	0,00	0,00	0,00	-
	Totale	131	100,00	597.768	100,00	9.994,61	100,00	4.563

CALABRIA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	132	32,27	134.536	6,69	2.989,32	19,82	1.019
	1.500-5.000	194	47,43	552.696	27,48	7.032,58	46,63	2.849
	5.000-10.000	47	11,49	318.648	15,84	2.046,16	13,57	6.780
	10.000-15.000	16	3,91	184.250	9,16	768,03	5,09	11.516
	15.000-90.000	18	4,40	545.732	27,13	1.897,10	12,58	30.318
	90.000+	2	0,49	275.604	13,70	347,36	2,30	137.802
	Totale	409	100,00	2.011.466	100,00	15.080,55	100,00	4.918

Per gli indicatori caratteristici regionali vedi risvolti di copertina.

Puglia, in cui i comuni con piani approvati negli ultimi 10 anni sono, rispettivamente, il 46,5% e il 41,1% del totale, dall'altra abbiamo situazioni, come quella del Molise e della stessa Puglia, in cui i comuni con piani oggi vigenti approvati oltre 20 anni fa rappresentano, rispettivamente, il 48,6% e il 42,7%.

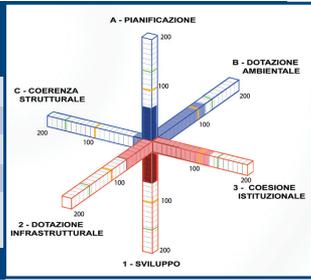
La pianificazione si presenta particolarmente in ritardo in Molise e in Campania, regioni nelle quali, il tasso di rinnovo degli strumenti urbanistici non riesce a raggiungere nemmeno un terzo

del valore nazionale. La Campania è poi la regione in cui (insieme al Lazio, a livello nazionale) si concentra la maggiore percentuale di comuni senza alcun piano (quasi il 10%, un comune ogni 10).

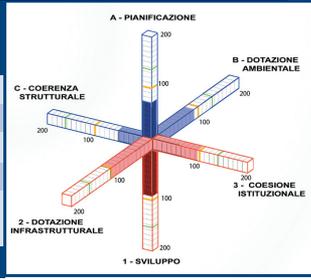
Da segnalare il caso singolare del Molise, che unica regione ancora sprovvista di una norma quadro di governo del territorio, pur avendo un comune di fatto sprovvisto di strumento urbanistico generale (in quanto possiede solo un regolamento edilizio),

Tab. 4.26 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di densità territoriali per regioni

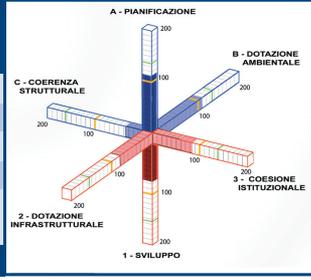
DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	49	36,03	32.627	10,18	1.454,31	32,77	666
32-74 ab/kmq	61	44,85	101.329	31,61	1.992,36	44,90	1.661
74-175 ab/kmq	20	14,71	67.569	21,08	736,82	16,60	3.378
175-13 ab/kmq	6	4,41	119.076	37,14	254,16	5,73	19.846
Totale	136	100,00	320.601	100,00	4.437,65	100,00	2.357



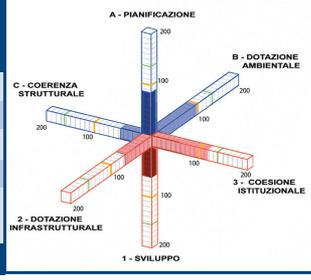
DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	25	4,54	25.343	0,44	1.107,37	8,15	1.014
32-74 ab/kmq	95	17,24	174.479	3,06	3.339,15	24,57	1.837
74-175 ab/kmq	168	30,49	563.625	9,88	4.991,42	36,73	3.355
175-13 ab/kmq	263	47,73	4.938.484	86,61	4.152,31	30,55	18.778
Totale	551	100,00	5.701.931	100,00	13.590,25	100,00	10.348



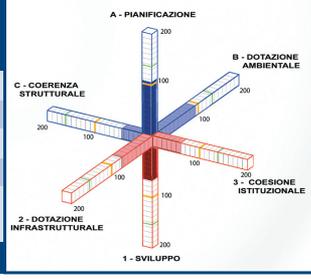
DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	16	6,20	33.792	0,84	1.372,79	7,09	2.112
32-74 ab/kmq	29	11,24	151.887	3,78	2.869,35	14,82	5.237
74-175 ab/kmq	62	24,03	953.878	23,72	7.625,48	39,38	15.385
175-13 ab/kmq	151	58,53	2.881.150	71,66	7.498,18	38,72	19.080
Totale	258	100,00	4.020.707	100,00	19.365,80	100,00	15.584



DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	49	37,40	87.641	14,66	3.763,60	37,66	1.789
32-74 ab/kmq	53	40,46	186.655	31,23	3.744,21	37,46	3.522
74-175 ab/kmq	26	19,85	225.875	37,79	2.192,33	21,94	8.688
175-13 ab/kmq	3	2,29	97.597	16,33	294,47	2,95	32.532
Totale	131	100,00	597.768	100,00	9.994,61	100,00	4.563



DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
	num	%	num	%	Kmq	%	
fino a 32 ab/kmq	36	8,80	46.202	2,30	2.156,06	14,30	1.283
32-74 ab/kmq	139	33,99	274.898	13,67	5.198,73	34,47	1.978
74-175 ab/kmq	144	35,21	547.098	27,20	4.910,08	32,56	3.799
175-13 ab/kmq	90	22,00	1.143.268	56,84	2.815,68	18,67	12.703
Totale	409	100,00	2.011.466	100,00	15.080,55	100,00	4.918



vede un territorio disciplinato, per quasi il 90% (l'84,6%, per la precisione) da inadeguati Pdlf. Questi ultimi, nelle cinque regioni considerate, sono strumenti ancora consistentemente (per il 29,2% dei comuni) utilizzati dai comuni per disciplinare il proprio territorio comunale.

Nelle regioni centrosetentrionali più avanzate sui temi del governo del territorio si riscontra una notevole corrispondenza fra diffusione della pianificazione di coordinamento e capacità di monitoraggio e di incentivo della pianificazione comunale. Nelle 5

regioni esaminate, a fronte di testi di legge in linea con i nuovi principi di governo del territorio, talvolta anche fortemente innovativi, i principali fenomeni territoriali in atto, primo fra tutti l'irrazionale diffusione insediativa, richiedono l'avvio delle attività di pianificazione sovraordinata, che sono quelle da sempre assenti in tale contesto geografico, ma indispensabili per conferire un reale impulso alla pianificazione comunale e una concreta prospettiva di sviluppo a questi territori.

Tab. 4.27 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali

MOLISE	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	12	52.767	19.229	24.890	5.719	17.353	14.768	1,43	2,12	2,74
96 - 2000	28	43.394	17.126	25.288	8.140	22.981	19.741	1,10	1,72	2,53
85 - 95	30	38.115	14.725	21.351	6.584	18.494	15.904	1,15	1,79	2,59
84 - 78	44	58.927	23.321	37.427	14.046	33.803	28.365	1,11	1,57	2,53
77 - 68	20	124.596	44.411	62.843	18.025	24.660	21.824	2,55	1,98	2,81
prima del 1968	2	2.802	1.010	1.480	411	1.414	1.080	1,05	1,89	2,77
Totale	136	320.601	119.822	173.279	52.925	118.705	101.682	1,46	1,85	2,68

CAMPANIA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	47	1.564.907	516.818	567.575	47.752	118.933	106.297	4,77	2,76	3,03
96 - 2000	35	298.234	94.233	105.650	11.501	52.866	46.767	2,00	2,82	3,16
85 - 95	216	1.469.505	486.034	595.174	108.719	288.841	255.775	2,06	2,47	3,02
84 - 78	107	1.247.267	399.885	461.965	62.988	211.219	187.756	2,19	2,70	3,12
77 - 68	86	840.409	270.649	324.041	53.546	164.228	145.006	1,97	2,59	3,11
prima del 1968	7	58.105	18.270	24.378	6.116	11.291	10.214	2,16	2,38	3,18
Totale	551	5.701.931	1.862.857	2.193.435	328.322	927.518	822.747	2,36	2,60	3,06

PUGLIA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	78	1.210.223	408.171	537.146	128.728	304.770	268.237	1,76	2,25	2,96
96 - 2000	28	433.776	146.205	207.859	60.705	113.976	102.217	1,82	2,09	2,97
85 - 95	38	960.595	333.834	436.673	99.258	181.928	164.875	2,40	2,20	2,88
84 - 78	35	579.884	201.953	272.910	70.337	152.679	135.069	1,79	2,12	2,87
77 - 68	75	786.684	271.623	371.864	99.311	243.457	214.614	1,53	2,12	2,90
prima del 1968	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	258	4.020.707	1.377.281	1.845.622	461.041	1.006.653	893.864	1,83	2,18	2,92

BASILICATA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	14	121.374	43.089	55.996	12.811	26.749	23.098	2,09	2,17	2,82
96 - 2000	11	20.800	7.914	12.170	4.119	8.845	7.662	1,38	1,71	2,63
85 - 95	52	247.556	88.371	111.294	22.563	63.606	55.920	1,75	2,22	2,80
84 - 78	15	51.565	19.766	28.017	8.147	22.028	18.888	1,27	1,84	2,61
77 - 68	13	47.077	159.140	207.477	47.640	121.228	105.568	1,71	0,23	0,30
prima del 1968	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	131	597.768	39.056	53.568	14.405	31.781	28.178	1,69	11,16	15,31

CALABRIA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie
dal 2000 in poi	94	518.158	181.365	271.873	87.753	164.346	137.979	1,65	1,91	2,86
96 - 2000	96	496.964	174.434	292.772	118.802	176.653	151.339	1,66	1,70	2,85
85 - 95	151	608.365	216.427	342.280	124.471	218.430	187.811	1,57	1,78	2,81
84 - 78	36	312.641	110.607	157.270	45.595	93.577	78.360	1,68	1,99	2,83
77 - 68	30	73.574	26.192	46.375	20.220	38.320	30.399	1,21	1,59	2,81
prima del 1968	0	0	0	0	0	0	0	-	-	-
Totale	409	2.011.466	709.759	1.111.680	397.192	692.456	586.832	1,61	1,81	2,83



per approfondire

Il nodo dello sviluppo

- UI 175 p.68-76
- UI 179 p. 26-55-73-74
- UI 184 p. 74
- UI 185 p. 70
- UI 187 p. 85
- UI 189 p. 83
- UI 191 p. 52
- UI 192 p. 5-7-10
13-15-18-25-83
- UI 194 p. 83
- UI 195 p. 86

- U 117 p. 123
- U 119 p. 102-114
- U 121 p. 105
- U 122 p. 28

- UQ 24
- UQ 29
- UQ 31
- UQ 36

Controllo v/s sviluppo

- UI 175 p. 48-68-86
- UI 176 p. 73
- UI 177 p. 41
- UI 179 p. 34
- UI 180 p. 47
- UI 182 p. 42-47
- UI 183 p. 8-65
- UI 184 p. 51
- UI 188 p. 45
- UI 191 p. 59
- UI 193 p. 29

- UI 194 p. 83
- UI 195 p. 92
- UI 196 p. 61
- UI 197 p. 76

U 115

- U 117 p. 25
- U 118 p. 63
- U 119 p. 114
- U 121 p. 8
- U 125 p. 97

UD 51

Abusivismo e piano

- UI 175 p. 76-77
- UI 182 p. 82-88

- UI 183 p. 89
- UI 186 p. 83-85-86-88
- UI 188 p. 45-48-52-54-57
- UI 190 p. 43-44-47-49-51-54
- UI 191 p. 59-81
- UI 192 p. 3-88
- UI 194 p. 95
- UI 195 p. 92
- UI 197 p. 91

- U 118 p. 77

Le Isole

> I caratteri della pianificazione nelle Isole differiscono nettamente, in primo luogo per i paradigmi di riferimento: mentre in Sardegna oltre metà dei Comuni, nella seconda metà degli anni '90, a valle dell'approvazione dei piani territoriali paesistici ha adottato un piano urbanistico comunale (Puc) ai sensi della Lr 45/89, con alcuni contenuti innovativi – seppur limitati – come lo “studio di compatibilità paesistico-ambientale”, in Sicilia oltre metà dei piani è vigente da almeno quindici anni (con il primato di Aci Castello, il cui Prg risale addirittura al 1957), con alcuni capoluoghi di provincia (Catania, Ragusa, Trapani) che hanno strumenti urbanistici risalenti ai primi anni '70. Tale dato è controbilanciato da un nuovo attivismo, in particolare da parte di città tra le più popolose in Sicilia (Palermo, Messina e Marsala si sono dotate di un nuovo Prg negli anni intorno al Duemila); il che però non compensa il fatto che a tutt'oggi un'isola importante come Pantelleria appaia ancora sprovvista di uno strumento di disciplina e governo del proprio territorio, mentre altre importanti isole come Favignana o Lipari (assieme ad oltre altri cento comuni) hanno strumenti datati e ormai inadeguati, come i programmi di fabbricazione. Allo stesso modo, in

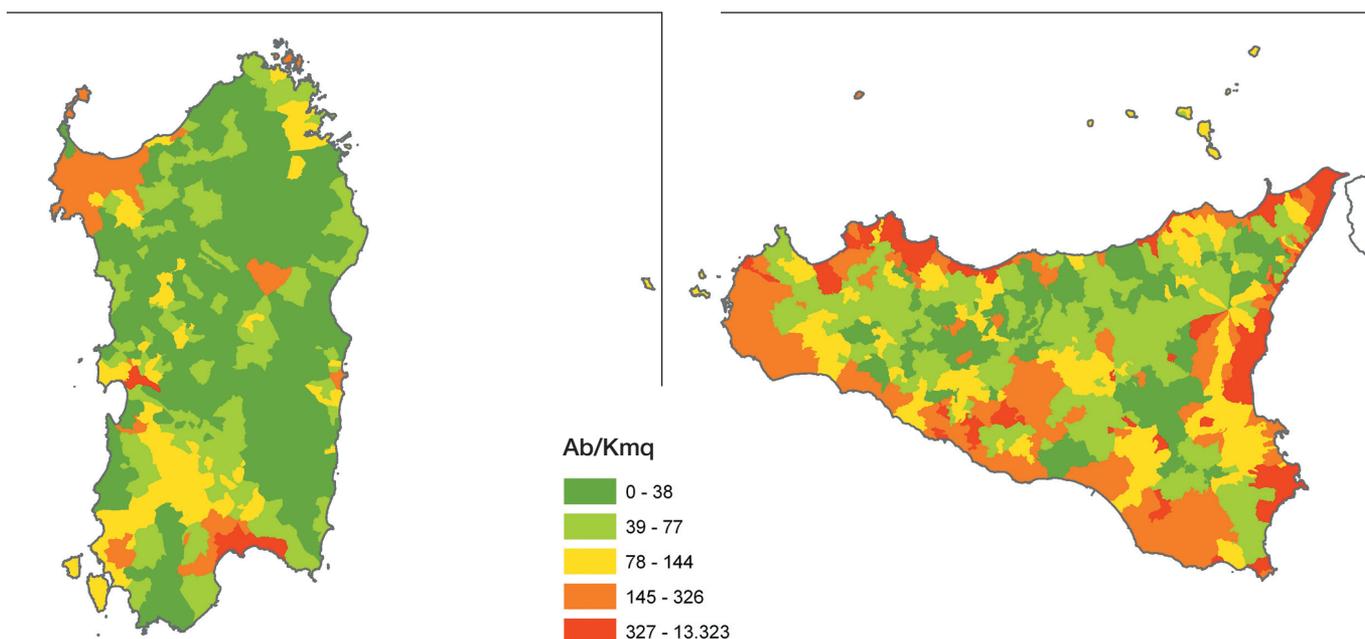
Sicilia colpisce la permanenza dei piani denominati “comprensoriali”, aboliti dalla Lr 66/84: a distanza di vent'anni dallo scioglimento dei consorzi urbanistici, ben 23 amministrazioni comunali non si sono ancora dotate di un nuovo strumento di pianificazione generale.

La situazione sarda appare forse più rosea, ma maschera alcune difficoltà:

- il governo dei territori costieri, in cui meno di 1/3 dei comuni ha completato l'iter di adeguamento dei piani generali ai Ptp ormai caducati;
- la pianificazione delle principali aree urbane: ad eccezione di Cagliari, i capoluoghi di provincia sono dotati di strumenti risalenti – al più – ai primi anni '80, mentre gli altri centri maggiori (Iglesias, Carbonia, Olbia), laddove hanno proceduto all'adozione di nuovi piani generali non ne hanno ottenuto l'approvazione;
- i territori della “società del malessere”, le aree interne dello spopolamento, in cui l'esercizio di pratiche consolidate non gradisce ingerenze né governo esterno.

La mappa della pianificazione comunale offre, infatti, l'immagine di una costa sarda settentrionale – assieme alle coste di Villasimius, Muravera, Calasetta e Carloforte (ovvero, l'insieme dei territori sottoposti alla maggior pressione turistica sta-

Fig. 4.20 - Caratteri strutturali - Densità insediativa (vedi tab. 4.28)



Tab 4.28 - Comuni. Caratteri strutturali

ISOLE	Comuni	Superficie territoriale (Kmq)	Popolazione	Densità abitativa (ab/kmq)	Abitazioni	Aree protette (Kmq)	Aree protette % di sup. terr.
Sicilia	390	25.702,82	4.968.991	193	2.549.269	3.466,89	13,49
Sardegna	377	24.089,89	1.631.880	68	802.149	1.777,20	7,38
Totale Isole	767	49.792,71	6.600.871	261	3.351.418	5.244,09	10,53
Totale Italia	8101	301.328,45	56.995.744	192	27.291.993	32.817,80	10,89
% Isole	9,47	16,52	12	135,94	12	15,98	-

gionale) – ancorata a programmi di fabbricazione obsoleti, impossibilitati dalla norma a dispiegare il proprio esplosivo potenziale edificatorio eppure tenuti in vigore dalla difficoltà di governare il territorio sotto pressione: una situazione che non differisce, in fondo, da quella delle isole minori e di altri centri in Sicilia.

Le cause dell'inerzia a disciplinare differientemente l'uso del territorio comunale appaiono molteplici: dalla sovrapposizione conflittuale di troppe competenze in materia, alla difficile composizione degli interessi e delle poste in gioco, alle procedure di formazione e gestione della decisione ambientale e territoriale, alla difficoltosa revisione degli strumenti adottati – anche per l'intrinseca rigidità degli stessi, a un apparato normativo che ricalca sostanzialmente il dettato della legge 1150/42, senza trarre vantaggio dallo Statuto speciale e dalla competenza primaria in materia attribuita alle due regioni insulari.

> La riforma della legislazione urbanistica appare pertanto un'esigenza ineludibile, non solo per allineare il territorio insulare agli orientamenti recenti della disciplina nel nostro Paese ma soprattutto – e a maggior ragione – di fronte alle grandi trasformazioni che il nuovo orizzonte comunitario prefigura:

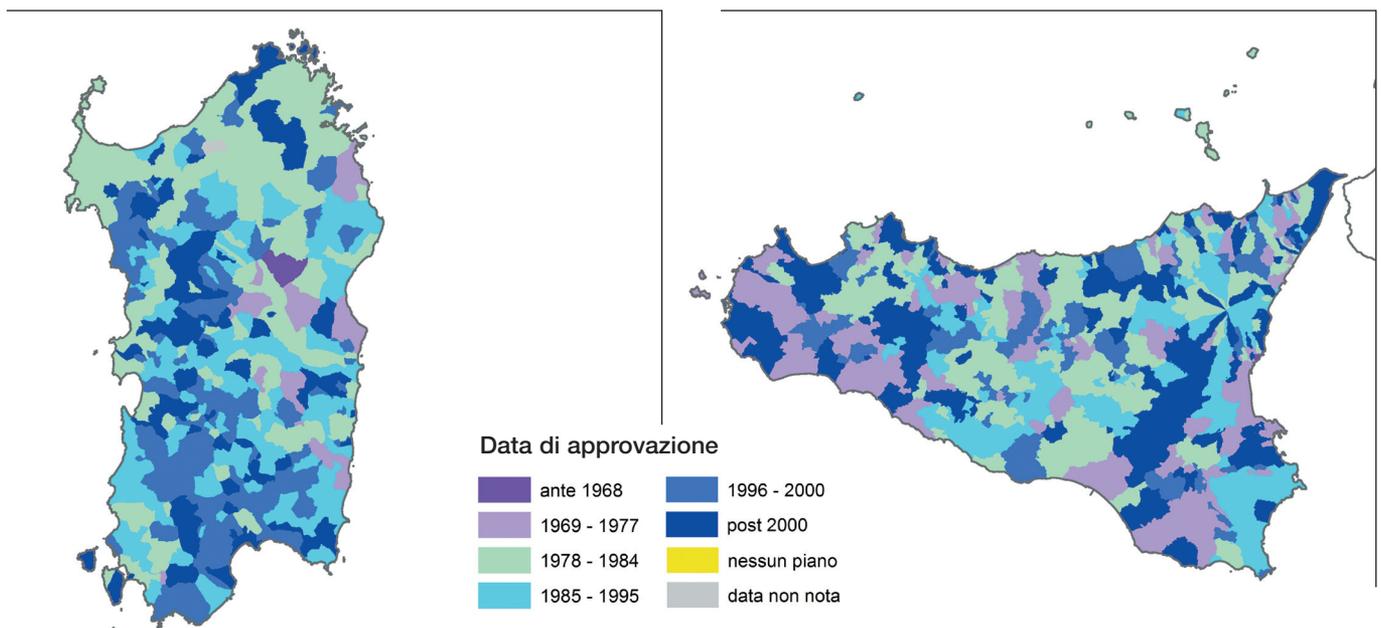
- per garantire uno sviluppo dall'orizzonte temporale a lungo

termine, che preservi le risorse, e allo stesso tempo una programmazione degli interventi che agevoli il superamento del gap strutturale che caratterizza entrambe le realtà regionali;

- per introdurre criteri di valutazione ambientale, paesaggistica e di coerenza che garantiscano il raggiungimento di obiettivi qualitativi e prestazionali della pianificazione a tutti i livelli;
- per riordinare le competenze in materia, snellire le procedure, limitare i conflitti;
- per stabilire procedure di copianificazione a più livelli, di concertazione e di coinvolgimento del corpo sociale nei processi di formazione e di implementazione delle decisioni inerenti il territorio.

La Sardegna ha aperta di recente una nuova stagione della pianificazione, che vede in corso la redazione di un nuovo piano paesaggistico per l'intero territorio regionale, in linea con le disposizioni del codice Urbani: dovrebbe preludere a una riforma della disciplina del territorio che, oltre a contenere i principi suesposti, dovrà essere affiancata da ricerca e formazione in materia territoriale, urbanistica e ambientale e da politiche (anche fiscali) di incentivo al raggiungimento degli obiettivi della riforma.

Fig. 4.21 - Piani comunali data di approvazione (vedi tab.4.29)



Tab. 4.29 - Piani comunali data di approvazione

ISOLE	fino 1968	%	1969 1977	%	1978 1984	%	1985 1995	%	1996 2000	%	dopo 2000	%	senza piano	%	DATA NP	%	TOT COMUNI
Sicilia	1	0,3	86	22,1	91	23,3	65	16,7	51	13,1	95	24,4	1	0,3	0	0,0	390
Sardegna	1	0,3	13	3,4	89	23,6	97	25,7	104	27,6	72	19,1	0	0,0	1	0,3	377
ISOLE	2	0,3	99	12,9	180	23,5	162	21,1	155	20,2	167	21,8	1	0,1	1	0,1	767

Tab. 4.30 - Caratteri strutturali dei comuni italiani/classi di dimensione demografica per regioni

SICILIA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	46	11,79	52.198	1,05	1.216	4,73	1135
	1.500-5.000	149	38,21	448.712	9,03	6.501	25,29	3011
	5.000-10.000	103	26,41	584.341	11,76	5.160	20,08	5673
	10.000-15.000	38	9,74	509.843	10,26	3.641	14,17	13417
	15.000-90.000	44	11,28	1.998.382	40,22	8.429	32,80	45418
	90.000+	10	2,56	1.375.515	27,68	755	2,94	137552
	Totale	390	100,00	4.968.991	100,00	25.703	100,00	12741

SARDEGNA	DIMENSIONE	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino 1500 ab	164	43,50	134.811	8,26	4.959	20,58	822
	1.500-5.000	152	40,32	414.939	25,43	12.181	50,56	2730
	5.000-10.000	33	8,75	231.224	14,17	2.756	11,44	7007
	10.000-15.000	12	3,18	142.489	8,73	1.642	6,82	11874
	15.000-90.000	14	3,71	423.439	25,95	1.920	7,97	30246
	90.000+	2	0,53	284.978	17,46	632	2,62	142489
	Totale	377	100,00	1.631.880	100,00	24.090	100,00	4329

Tab. 4.31 - Caratteri strutturali dei comuni italiani

SICILIA	DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino a 32 ab/kmq	30	7,69	66.950	1,35	3.253	12,66	2.231,67
	32-74 ab/kmq	93	23,85	456.353	9,18	8.723	33,94	4.907,02
	74-175 ab/kmq	111	28,46	780.741	15,71	6.695	26,05	7.033,70
	175-13 ab/kmq	156	40,00	3.664.947	73,76	7.032	27,36	23.493,25
	Totale	390	100,00	4.968.991	100,00	25.703	100,00	12.741,00

SARDEGNA	DENSITÀ	comuni		popolaz residente		superf terr		ABITANTI medi
		num	%	num	%	Kmq	%	
	fino a 32 ab/kmq	148	39,26	224.968	13,79	11.274	46,80	1.520,05
	32-74 ab/kmq	148	39,26	367.207	22,50	7.528	31,25	2.481,13
	74-175 ab/kmq	56	14,85	359.522	22,03	3.379	14,03	6.420,04
	175-13 ab/kmq	25	6,63	680.183	41,68	1.908	7,92	27.207,32
	Totale	377	100,00	1.631.880	100,00	24.090	100,00	4.328,59

Tab. 4.32 - Piani generali dei comuni per data di approvazione e per caratteri strutturali

SICILIA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie	
	dal 2000 in poi	95	2.034.695	717.253	947.465	220.188	499.784	432.627	1,90	2,15	2,84
	96 - 2000	51	330.766	119.928	179.849	59.551	145.330	125.507	1,24	1,84	2,76
	85 - 95	65	733.012	266.364	384.811	117.102	245.666	213.540	1,57	1,90	2,75
	84 - 78	91	707.222	257.195	411.509	151.129	306.772	264.166	1,34	1,72	2,75
	77 - 68	86	1.137.800	414.572	610.042	189.781	354.339	309.261	1,72	1,87	2,74
	prima del 1968	1	18.272	7.059	9.851	2.687	3.645	3.257	2,70	1,85	2,59
	Totale	390	4.968.991	1.785.231	2.549.269	743.235	1.560.578	1.352.838	1,63	1,95	2,78

SARDEGNA	Comuni	Popolaz. resid	Famiglie	Abitaz.	Abitaz. vuote	Edifici	Edifici uso abitativo	Abitaz. /Edifici	Popolaz. /Abitaz.	Abitanti /Famiglie	
	dal 2000 in poi	72	362.042	133.769	170.124	33.430	99.674	86.172	1,71	2,13	2,71
	96 - 2000	104	361.514	125.316	154.864	28.600	124.098	108.413	1,25	2,33	2,88
	85 - 95	97	286.520	102.029	147.629	44.890	118.586	101.978	1,24	1,94	2,81
	84 - 78	89	550.680	199.488	285.578	83.151	169.687	147.993	1,68	1,93	2,76
	77 - 68	13	31.958	11.830	28.525	16.570	17.742	14.820	1,61	1,12	2,70
	prima del 1968	1	36.678	12.452	14.313	1.580	5.662	4.868	2,53	2,56	2,95
	Totale	377	1.631.880	585.762	802.149	208.458	536.648	465.271	1,49	2,03	2,79